

ANICA CITAZIONI

ANICA CITAZIONI

| | |
|--|----|
| 31/03/2012 La Repubblica - Roma | 5 |
| Festival del film: arriva Mancini, il manager con tre poltrone | |
| 31/03/2012 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale | 6 |
| Ma per il cinema il 2012 è da crollo | |
| 30/03/2012 Corriere della Sera - Roma | 7 |
| Risorse e contratti, i dubbi del Festival | |
| 29/03/2012 TgCom | 8 |
| IN ANTEPRIMA | |
| 23/03/2012 Key4Biz 04:00 | 9 |
| Diritto d'autore: Corrado Calabrò ci ripensa ancora? 'Avanti col Regolamento. Attendiamo solo una norma di interpretazione' sui poteri dell'Agcom | |
| 21/03/2012 Marketpress | 10 |
| BENEFICI FISCALI A SOSTEGNO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA UN'OPPORTUNITÀ PER LA CULTURA E PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO | |
| 17/03/2012 Il Tempo - Nazionale | 11 |
| Alemanno: nuovo ciclo nel segno della qualità | |
| 17/03/2012 TgCom | 12 |
| QUERELLE FINITA | |
| 17/03/2012 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Basilicata | 13 |
| Il nuovo business del cine-turismo | |
| 17/03/2012 Il Secolo XIX - NAZIONALE | 15 |
| PASTROCCHIO MÜLLER | |
| 17/03/2012 Il Riformista - Nazionale | 17 |
| Prima gaffe dei fan di Müller: costa poco | |
| 15/03/2012 TgCom | 18 |
| OSPITE A "SUPERCINEMA" | |
| 09/03/2012 Il Fatto Quotidiano - Nazionale | 19 |
| Müller: mi manda Tarantino | |

| | |
|--|----|
| 08/03/2012 Key4Biz 07:30 | 20 |
| Successo di 'Supercinema' su Canale 5: Riccardo Tozzi (Anica), 'L'interesse del pubblico tv per il cinema è molto alto' | |
| 06/03/2012 Key4Biz 05:00 | 21 |
| Paolo Ferrari | |
| 06/03/2012 Key4Biz 05:00 | 22 |
| Soddisfazione ANICA per la nomina di Paolo Ferrari a Presidente della Fondazione Cinema per Roma. | |
| 06/03/2012 La Repubblica - Roma | 23 |
| Festival del Film, scatta l'era Ferrari | |
| 06/03/2012 La Repubblica - Nazionale | 24 |
| Festival di Roma, Ferrari al posto di Rondi | |
| 06/03/2012 La Stampa - Nazionale | 25 |
| Ferrari presidente del RomaFilmFest | |
| 06/03/2012 Il Messaggero - metropolitana | 26 |
| Ferrari: io e Müller siamo diversi ma faremo un buon festival | |
| 06/03/2012 Il Messaggero - ROMA | 27 |
| Ferrari: io e Müller siamo diversi ma faremo un buon festival | |
| 06/03/2012 Avvenire - Nazionale | 28 |
| Festival di Roma, Ferrari presidente Per Müller è solo questione di giorni | |
| 06/03/2012 Il Gazzettino - Nazionale | 29 |
| Alla presidenza eletto il manager Paolo Ferrari | |
| 06/03/2012 Il Tempo - Nazionale | 30 |
| All'alba dell'era Ferrari | |
| 06/03/2012 Il Tirreno - Pisa | 31 |
| Festival di Roma Ferrari al vertice ora si aspetta Marco Muller | |
| 06/03/2012 Il Tirreno | 32 |
| Festival di Roma Ferrari al vertice ora si aspetta Marco Muller | |
| 06/03/2012 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale | 33 |
| Ferrari eletto presidente presto Müller direttore | |
| 06/03/2012 La Nuova Sardegna - Nazionale | 34 |
| Ferrari nuovo presidente | |
| 06/03/2012 Gazzetta del Sud | 35 |
| Festival del Cinema di Roma È Paolo Ferrari il presidente | |

| | |
|--|----|
| 05/03/2012 ADN Kronos 19:50 | 36 |
| Cinema: Regina, Festival deve restare all'Auditorium | |
| 05/03/2012 Corriere.it 17:43 | 37 |
| Ferrari nuovo presidente Festival Roma | |
| 05/03/2012 ANSA 17:07 | 38 |
| Ferrari nuovo presidente Festival Roma | |
| 05/03/2012 La Repubblica - Roma | 39 |
| Oggi la nomina di Paolo Ferrari al Festival del Film | |
| 05/03/2012 Il Messaggero - Nazionale | 40 |
| Festival di Roma oggi Ferrari sarà presidente | |
| 05/03/2012 Repubblica.it | 41 |
| Festival Cinema, via Rondi arriva Ferrari Presto anche la nomina di Muller | |
| 05/03/2012 Panorama.it | 42 |
| Ferrari nuovo presidente Festival Roma | |
| 05/03/2012 Marketpress | 43 |
| DIRITTO D´AUTORE: CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA - POLILLO: "CHIEDIAMO AD AGCOM DI ADOTTARE AL PIÙ PRESTO IL REGOLAMENTO SUL RISPETTO DEL DIRITTO D´AUTORE SU INTERNET. IL GOVERNO SOSTENGA L'AUTORITÀ" | |
| 02/03/2012 DailyMedia | 44 |
| Canale 5 News Mediaset: da oggi in seconda serata parte il nuovo rotocalco Supercinema | |
| 01/03/2012 Key4Biz 07:30 | 45 |
| Audiovisivo: Regione Lazio esamina proposta di legge su interventi nel settore. Fabiana Santini, 'Nasce Fondo regionale per il cinema' | |
| 01/03/2012 Millionaire | 46 |
| i mestieri del cinema | |

ANICA CITAZIONI

40 articoli

Il personaggio

Festival del film: arriva Mancini, il manager con tre poltrone

FRANCO MONTINI

È CONVOCATO per lunedì il consiglio di amministrazione della Fondazione Cinema per Roma e all'ordine del giorno, oltre all'esame del bilancio consuntivo 2011 e al complicato contratto di Müller, c'è la nomina del nuovo direttore generale. Appare scontata la scelta di Lamberto Mancini, da tempo candidato unico al ruolo ricoperto finora da Francesca Via.

LA STIMA di cui Mancini gode nell'ambiente non cancella tuttavia alcune perplessità che derivano dal fatto che il futuro dirigente ricopre già il ruolo di segretario generale all'**Anica**, l'associazione che raggruppa gli imprenditori di cinema, e di direttore generale a Cinecittà Studios, dove da tempo lavora a fianco di Luigi Abete, il quale di fatto vede ulteriormente accresciuto il peso della sua presenza nel Festival. Qualcuno si chiede come Mancini possa svolgere contemporaneamente i tre ruoli e la cosa, stante anche le difficoltà del festival, appare obiettivamente complicata. Si tratterà poi di verificare l'entità del compenso (la richiesta sarebbe di 200mila euro, mentre il suo predecessore guadagnava circa la metà) e la durata dell'incarico a tempo indeterminato o con una scadenza.

Ma è soprattutto la tempistica della nomina che appare inconsueta: ha senso scegliere un direttore generale non essendo ancora stato approvato un piano previsionale di spesa non essendo ancora stata definita una linea editoriale? Qualcuno fa anche notare la contraddizione rispetto al fatto che mentre il rappresentante della Regione all'interno del cda Salvatore Ronghi abbia più volte lamentato l'eccessivo numero di dipendenti dell'ente, sono complessivamente 33, si provveda ad una nuova assunzione.

IL CONVEGNO CON BORRELLI E DEL BROCCO

Ma per il cinema il 2012 è da crollo

Che non fosse un bel momento per il cinema italiano, sotto il profilo economico, lo si sapeva già da tempo: il presente abbastanza tragico e il futuro alquanto nebuloso delineati ieri nel convegno «Per il cinema italiano», organizzato dal Bif&st alla Camera di Commercio (in collaborazione con Agis e Anec Puglia e Basilicata) non hanno infatti sorpreso. Era palpabile, dunque, la preoccupazione fondata di molti operatori del cinema intervenuti: tra gli altri, Nicola Borrelli (Direttore generale MIBAC), **Riccardo Tozzi** (Presidente ANICA), Paolo Protti (Presidente AGIS), Paolo Del Brocco (amministratore delegato Rai Cinema), moderati da Enrico Magrelli. Ai saluti iniziali del governatore N i c h i V e n d o l a sono seguiti i dati incontrovertibili: nel 2010, nelle nostre sale cinematografiche, gli spettatori furono 120 milioni (con un incasso complessivo di 735 milioni di euro), mentre nel 2011 gli spettatori sono scesi a 111 milioni (incasso 662 milioni). Ebbene, nei primi due mesi del 2012, rispetto all'analogo periodo del 2011, c'è già un crollo: a gennaio sono stati venduti il 31% in meno dei biglietti e a febbraio il 19%. Non si può insomma vivere sempre di incassi stratosferici come *Av a t a r* nel 2010 o *Che bella giornata* nel 2011. «Il 2012 - ha detto Tozzi - sarà l'anno del tracollo del sistema televisivo italiano: Sky ha proventi per 200 milioni di euro, in Inghilterra supera il miliardo. Questo significherà tagli agli investimenti, con ricadute immediate sulle fiction». L'altro grande problema endemico rimane la pirateria, contro la quale manca ancora una legge specifica. Tutti sono concordi nel sostenere la necessità di una legge di sistema per eliminare i grandi mali del nostro cinema, come le logiche strozzanti della distribuzione. Cosa salvare? Il cinema d'a u t o r e : i riconoscimenti internazionali non mancano (il recente Orso d'Oro a Berlino dei *Tav i a n i*) e altri autori che arricchiranno l'offerta del nostro cinema con le loro nuove pellicole (*Ame lio*, *Vicari*, *Bellocchio*). Ma i buoi stanno scappando e bisogna porre subito rimedio.

Cinema

Risorse e contratti, i dubbi del Festival

PAOLO FALLAI

Ma il Festival del Film quest'anno si farà? E con quali risorse? E Marco Müller può lavorare senza contratto? Perché la sua nomina ha risolto un nodo, ma il gomito appare intatto.

Oggi avrebbero dovuto riunirsi i soci fondatori per affrontare il deficit, 2,5 milioni, e programmare le risorse per il 2012. Ma la riunione non ci sarà. Lunedì è convocato il consiglio d'amministrazione che dovrebbe approvare il bilancio consuntivo, assumere un direttore generale (Lamberto Mancini, segretario generale dell'**Anica** e direttore di Cinecittà Studios) ed essere «informato» dal presidente sulla trattativa per il contratto di Marco Müller, ormai in mano agli avvocati. La situazione è nota: gli è stato offerto lo stesso compenso di Piera Detassis (120 mila lordi), lui non vuole scendere sotto i 200 mila più alcuni benefit come il trasloco dalla cassa in Svizzera. Ma come fa a prendere queste decisioni il Cda se i soci non dicono su quali risorse potrà contare?

Marco Müller non ha fatto mistero di avere - giustamente - idee ambiziose. Lo provano i collaboratori che vuole assumere (una ventina, si dice) e l'annuncio di una anteprima estiva a Massenzio. Che doppierebbe la data autunnale, aumentando anche i costi. Per un festival che si è sempre retto sulle proprie gambe - ed è sempre stato in attivo fino al 2011 - non sono domande da poco. Grandi sponsor, Bnl a parte, all'orizzonte non se ne vedono. E altri finanziamenti pubblici non se ne sono mai visti: i famosi 260 mila euro promessi dal Mibac, per dirne una, non sono mai arrivati. Si fa decisivo il ruolo della Regione, soprattutto dal punto di vista finanziario: non solo per i soliti 2,8 milioni di euro di arretrati, ma per i 7/800 mila euro di partecipazione per colmare il deficit, una quota sugli oneri bancari pagati per i mancati introiti e forse anche sul mancato arrivo dei 420 mila euro promessi dalla Fondazione Rossellini. Senza contare 1,3 milioni di quota 2012 che sarebbero da versare di corsa per far ripartire un Festival che in cassa non ha un euro: fanno 4/5 milioni per una istituzione che ricorda ogni momento la propria grave crisi finanziaria. In tutto questo sabato scadono gli accrediti per i Festival di Cannes e Toronto e non risulta - ad ora - che dalla struttura romana abbiano accreditato qualcuno. E mentre Marco Müller è ancora in Asia, tra Corea e Cina, qualche preoccupazione comincia a farsi strada. Fino a ieri era lecito chiedersi che Festival avrebbe organizzato. Ora la domanda sembra più impegnativa. Perché Detassis, Müller, Rondi prima o poi passano: il Festival è un patrimonio di Roma. Quello dovrebbe rimanere.

Paolo Fallai

RIPRODUZIONE RISERVATA

IN ANTEPRIMA

TgCom Televisione

foto Ufficio stampa Correlati "BATTLESHIP" BATTAGLIA MOZZAFIATO 16:20 - Venerdì 30 marzo alle 23.45 quinto appuntamento di "Supercinema", il rotocalco d'informazione di News Mediaset, realizzato in collaborazione con l'**Anica** e a cura di Antonello Sarno. In anteprima le scene di due kolossal "Battleship" con Rihanna e "Act of valor". Intervista-verità a Lino Banfi e l'incontro con Pierfrancesco Favino che parla di Giuseppe Pinelli, l'anarchico interpretato in "Romanzo di una strage" diretto da Tullio Giordana. Nella rubrica dedicata al cinema vedremo in anteprima le più spettacolari scene dei due kolossal in arrivo da Hollywood: "Battleship" e di "Act of valor". Ma come nascono i film di guerra? Dagli archivi del cinema italiano, ecco alcune chicche degli anni Quaranta davvero sorprendenti. A seguire l'intervista -verità con Lino Banfi, nei prossimi giorni sugli schermi con il film "Buona Giornata" dei fratelli Vanzina che - ai microfoni di Supercinema - lancia una divertita "minaccia" a Tarantino: "Devo fare un film con lui, me l'ha promesso! ! Se non mi chiama a Quentin gli rompo la noce del capocollo!." E ancora, a Supercinema, Pierfrancesco Favino parla commosso di Giuseppe Pinelli, l'anarchico interpretato nell'appassionante Romanzo di una strage di Marco Tullio Giordana: "Io sono nato proprio nel 1969, l'anno della strage - dice - e ho voluto fare questo film per poterlo mostrare un giorno a mio nipote, e raccontargli che piazza Fontana è stata per l'Italia di allora come l'11 settembre per i giovani d'oggi". Direttamente da Cortina d'Ampezzo a Supercinema parte una nuova rubrica: "Seguirà rinfresco". Ovvero come si riesce ad attirare attori, registi e giornalisti promettendo, oltre ai film, una scorpacciata di specialità gastronomiche. E poi per la rubrica "Mai visti così" con gli ultimi provini per l'ammissione al Centro Sperimentale di cinematografia: Alba Rohrwacher, Enrico Lo Verso e Daniela Virgilio, la Patrizia di "Romanzo Criminale".

Diritto d'autore: Corrado Calabrò ci ripensa ancora? 'Avanti col Regolamento. Attendiamo solo una norma di interpretazione' sui poteri dell'Agcom

E mentre l'Italia ancora discute su Agcom, la Ue avanza con la Direttiva sul copyright enforcement.
Raffaella Natale

Media - La situazione sul diritto d'autore si ingarbuglia ancora di più, dopo la lettera inviata dal presidente dell'Agcom, Corrado Calabrò, al Corriere della Sera, nella quale sembra ritrattare, almeno in parte, quanto dichiarato mercoledì scorso alle Commissioni Cultura e Lavori pubblici del Senato (Leggi Articolo Key4biz). L'Agcom non intende subordinare l'emanazione del Regolamento sul copyright online "a una decisione del Parlamento, dell'Unione europea e, addirittura, dell'Onu" e ha già competenze "sufficienti" a intervenire in materia, ha chiarito il presidente dell'Autorità. "L'auspicio che il Parlamento, la Commissione europea, se non addirittura l'Onu, si occupino di 'un assetto sistematico della materia', che si attende da 70 anni, per un suo ripensamento, quanto meno sul piano degli indirizzi, nell'era digitale - ha scritto Calabrò tornando sul senso del suo intervento di due giorni fa - non si pone sullo stesso piano dell'emanazione della doverosa disciplina regolamentare". E ha precisato d'aver concluso il suo intervento ribadendo che il nostro compito dell'Autorità è, intanto, "quello di applicare le leggi vigenti". Quanto al collegamento tra l'adozione del Regolamento e una nuova norma di legge predisposta dalla presidenza del Consiglio, Calabrò ha spiegato che questo "non significa che sia indispensabile che tale norma perfezioni il suo iter legislativo", in quanto si tratterebbe soltanto di "una norma di interpretazione autentica" delle disposizioni su cui si fonda la legittimazione dell'Autorità a intervenire. Ieri, infatti, intervenendo sull'argomento, il Sottosegretario Paolo Peluffo ha informato che ancora non è stata affrontata la questione circa la legittimazione dell'Agcom in materia di diritto d'autore online. Mentre ha informato che al momento "ci sono delle riflessioni al tavolo sul tema del eCommerce", sul quale entro giugno si dovrebbe avere provvedimento legislativo. Quanto alla specificità del tema diritto d'autore, ha sottolineato il Sottosegretario, è una tematica che esiste "in uno dei sei gruppi di lavoro al momento concentrati sull'eCommerce. E' un lavoro che va fatto in maniera organica e complessiva". Con la lettera inviata al Corsera sembra che Calabrò voglia riappacificarsi con l'industria che gravita intorno al diritto d'autore, che non aveva gradito quella che sembrava la sua volontà di sospendere l'approvazione del Regolamento fino alla pronuncia del Parlamento. Da quanto appare dopo gli ultimi chiarimenti, l'Agcom aspetterà solo una norma di interpretazione autentica sui suoi poteri di intervento in materia di diritto d'autore. Ieri **Riccardo Tozzi**, presidente di **ANICA**, aveva definito 'farsesca' l'audizione del presidente dell'Authority. "Calabrò, dopo aver rivendicato per mesi la competenza dell'Agenzia a regolamentare in materia di diritto d'autore, ha scoperto in extremis di essersi sbagliato". E mentre in Italia si discute ancora, la Ue si prepara ad approvare la Direttiva sul copyright enforcement. Il 26 aprile si terrà a Bruxelles la conferenza su 'Tutela dei diritti di proprietà intellettuale: la revisione della direttiva 2004/48/CE', organizzata dalla Commissione europea DG Mercato interno e servizi, in collaborazione con la presidenza danese dell'UE. L'appuntamento è un follow-up dell'audizione pubblica dello scorso giugno e ha lo scopo di fornire ulteriori preziosi contributi delle parti interessate sulla politica della proprietà intellettuale. In tale contesto, si legge in una nota, la conferenza si concentrerà sulle questioni specifiche relative all'enforcement per PMI e creatori, e sulle sfide che l'ambiente online pone. Sarà dedicato un ampio spazio per la discussione con il pubblico. La conferenza sarà anche trasmessa in diretta su Internet, per consentire a tutti gli interessati che non possono partecipare di seguire le discussioni online. Le registrazioni all'evento si chiuderanno il 30 marzo. Per maggiori informazioni: Programma della Conferenza Ue Registrati all'evento

BENEFICI FISCALI A SOSTEGNO DELL'INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA UN'OPPORTUNITÀ PER LA CULTURA E PER LE IMPRESE DEL TERRITORIO

Trento, 21 marzo 2012 - Accademia d'Impresa, azienda speciale della Cciaa di Trento - in collaborazione con la Trentino Film Commission, l'**Anica** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche ed Audiovisive) e le Associazioni Imprenditoriali di Categoria - organizza un incontro informativo rivolto alle aziende trentine, dal titolo: "Benefici fiscali a sostegno dell'industria cinematografica. Un'opportunità per la cultura e per le imprese del territorio". Aprirà l'incontro la presentazione dell'attività della Trentino Film Commission, la struttura dedicata alla promozione del territorio e al sostegno delle produzioni cinematografiche, allo scopo di creare indotto, valorizzare e diffondere il patrimonio culturale, ambientale e storico del Trentino. Il seminario si svolgerà martedì 27 marzo alle 14 presso la sede della Camera di Commercio I.a.a., in via Calepina 13 a Trento, per aderire è necessario compilare l'allegata scheda di iscrizione. Nel corso dell'incontro verranno illustrate le opportunità offerte dal sistema di incentivi fiscali nazionali e sarà presentato il 'case study' del film "Io sono lì" di Andrea Segre, alla presenza del produttore e degli imprenditori che hanno investito nell'opera. Nel dettaglio si parlerà poi di tax credit, il sistema di defiscalizzazione previsto a livello nazionale per le imprese che decidono di puntare sul cinema: l'investitore esterno (es: azienda locale) che fornisce apporto di capitale per la realizzazione di un film ha infatti diritto, da subito, ad un beneficio fiscale pari al 40% dell'apporto fornito, nonché ad una partecipazione agli utili del film. Ulteriore opportunità è il 'product placement', lo strumento di comunicazione grazie quale un'azienda può posizionare il proprio prodotto all'interno di un film, legandolo alla narrazione dell'opera. In un momento di crisi economica, il cinema può dunque essere volano per l'economia di un territorio. I risultati di un anno di lavoro della Trentino Film Commission ne sono la dimostrazione: a fronte di un contributo complessivo erogato di circa 800.000 euro, la ricaduta economica sul territorio è stata di 1.450.000, per aziende trentine di servizi, nel settore dell'ospitalità, sui trasporti, sulla manodopera specializzata ma anche sugli artigiani. Lo scorso anno Tfc ha sostenuto tre opere cinematografiche nazionali (Michele Placido, Giorgio Diritti, Pappi Corsicato), due internazionali, una fiction per Rai1 prodotta dalla Titania, due programmi televisivi (X Factor e Avventure da paura); ha sostenuto inoltre diversi film documentari e un'opera di animazione. Nei prossimi mesi sono già in programma diverse produzioni cinematografiche e televisive, alcune destinate alle sale, ai Festival nazionali e internazionali, altre alla televisione. Il seminario si svolgerà martedì 27 marzo alle 14 presso la sede della Camera di Commercio I.a.a., in via Calepina 13 a Trento. Programma: ore 14: registrazione partecipanti e saluti delle Istituzioni. Ore 14,30: "l'attività della Trentino Film Commission" Giampaolo Pedrotti, Capo Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento e presidente Film Commission. Ore 14,45: "La normativa: il credito d'imposta per gli investitori esterni al settore cinematografico" Gian Marco Committeri, consulente **Anica**, Tonucci & Partners. Ore 15: Tavola rotonda: l'esperienza dei produttori e degli investitori. Analisi del case study "Io sono lì": Gian Marco Committeri, Consulente **Anica**, Tonucci & Partners, Francesco Bonsembiante, produttore, Jole Film, Roberto Giordani, Tasci srl. Giuseppe Perri, Print Materia srl. Ore 16,30: conclusioni e chiusura dei lavori. Per aderire al seminario è necessario inviare la scheda allegata via fax al n. 0461/382338 oppure via mail: formazione.Continua@accademiadimpresa.it entro venerdì 23 marzo 2012. Per info: Ufficio Formazione Continua, tel. 0461 382323

Le reazioni

Alemanno: nuovo ciclo nel segno della qualità

Futuro«Maggior credibilità internazionale» Valsecchi: «Ha vinto contro i carri armati»

di Carlo Antini

Si è messo davanti ai carri armati come il ragazzo di piazza Tienanmen. Ha resistito finché la traiettoria l'hanno cambiata i cingolati. Lui è rimasto in piedi e alla fine ha vinto. Nella metafora di Pietro Valsecchi, il ragazzo di Tienanmen è Marco Müller, il nuovo direttore artistico del Festival del cinema di Roma.

L'arrivo dell'uomo nuovo sulle sponde del Tevere è stato salutato con soddisfazione dal mondo del cinema e della politica. Primo tra tutti il sindaco della Capitale, Gianni Alemanno, primo sponsor di Müller. «I miei migliori auguri a Marco Müller - ha detto il sindaco - Sono convinto che questa nomina, raccogliendo l'eredità del buon lavoro fatto dal presidente Gianluigi Rondi e dalla direttrice Piera Detassis, aprirà un nuovo ciclo per il Festival e farà crescere ancora di più la sua credibilità a livello internazionale e il suo radicamento all'interno della capitale. Mi auguro che l'incarico affidato a Müller ponga fine alle polemiche e che si apra il tempo della collaborazione fattiva tra tutte le istituzioni, in modo da far crescere ulteriormente il rapporto, già radicato nella storia culturale della nostra città, tra Roma e il cinema».

Nonostante le polemiche che hanno preceduto la sua nomina, il romano Müller mette d'accordo registi e produttori. «Ha resistito e ha vinto come l'omino di piazza Tienanmen contro i carri armati - ribadisce il produttore della Taodue Pietro Valsecchi - La sua nomina è il frutto di una lunga e difficile battaglia fatta da chi crede nel cambiamento. La festa del cinema di Roma nata da una brillante intuizione di Valter Veltroni e Goffredo Bettini, può finalmente diventare un Festival, un prestigioso polo di attrazione internazionale per i talenti italiani e internazionali e per gli investimenti di cui il cinema italiano ha un disperato bisogno in un momento di crisi profonda come quella attuale. E siamo convinti che Marco Müller, persona leale, corretta e competente, saprà dare una spinta propulsiva al Festival del Cinema, e potrà contare sull'aiuto di tutti coloro che ne hanno appoggiato generosamente la candidatura, da **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, a giovani produttori come Mario Gianani, fino al presidente della BNL Luigi Abete».

Valsecchi sprona anche allo spirito d'unità che deve animare i protagonisti della nuova avventura cinematografica. «Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini - prosegue il produttore della Taodue - hanno dimostrato lungimiranza e vera attenzione al mondo del cinema e della cultura in generale. Ora sarebbe altrettanto straordinario che la politica facesse un passo indietro, per evitare in futuro sterili polemiche e inutili contrapposizioni. Ma ora guardiamo al futuro e lavoriamo tutti insieme al di là degli interessi politici e di bottega perché il Festival di Roma riporti il cinema italiano alla visibilità e alla forza che ha sempre avuto. È il momento dell'unità e non delle divisioni, perché le battaglie da combattere sono ancora tante e non possiamo permetterci di perderle».

Qualche dubbio viene espresso dal regista Lucio Pellegrini, che teme le conseguenze del ventilato cambio di date. «È un ottimo direttore, che potrebbe cambiare il volto dell'estate romana e della programmazione culturale capitolina - commenta Pellegrini - E sarà importante anche per il mercato del festival, anche se rischia di schiacciare le sezioni più indipendenti e di trascurare film meno mainstream. Mi preoccupa il possibile spostamento a novembre della rassegna, che cannibalizzerebbe, di fatto, Torino. Comunque se avrà le risorse farà sicuramente un lavoro importante». Come sottolinea la Polverini: «Siamo convinti che il festival di Roma richiamerà un interesse internazionale».

QUERELLE FINITA

TgCom Spettacolo

foto LaPresse 21:25 - Marco Muller è il nuovo direttore artistico del Festival del cinema di Roma. Lo ha deciso oggi il Consiglio di amministrazione della Fondazione Cinema per Roma. Si chiude così una querelle che, tra veti incrociati, è andata avanti per mesi. Hanno espresso voto contrario la provincia di Roma e la Camera di Commercio, mentre la Fondazione Musica per Roma si è astenuta. Favorevoli i due voti del presidente e quelli di Regione e del Campidoglio. "Non potrei essere più felice - ha commentato a caldo Muller -. Torno dopo 22 anni nella mia città per lavorare a un progetto entusiasmante: il nuovo sviluppo, dopo i risultati dei primi sei anni, del lavoro di un festival che vuole aderire sempre meglio ai bisogni di chi il cinema lo fa, di chi lo fa vedere e di chi lo va a vedere". Di origini svizzere, da parte di padre, e brasiliane, greche e egiziane, da parte di madre, Mueller, nato a Roma il 7 giugno del 1953, all'università, nei primi anni Settanta, ha studiato orientalismo e antropologia, specializzandosi e conseguendo un dottorato di stato in Cina. Agli studi segue l'attività di ricercatore e docente: conduce seminari e corsi universitari, realizza pubblicazioni di etnologia ed etnomusicologia. L'approdo al cinema avviene tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta: Mueller si misura con il ruolo di critico cinematografico, con articoli su riviste del settore in Italia, Francia e Svizzera. Successivamente è autore e sceneggiatore di documentari per la Rai. Dall'inizio degli anni novanta fino al 2000 è direttore artistico del Festival internazionale del film di Locarno. Nel 2004 Mueller viene nominato responsabile del Settore Cinema della Fondazione La Biennale di Venezia e direttore artistico della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica che manterra' per otto anni consecutivi, fino al termine del 2011. Valsecchi: "Muller ha resistito e vinto" "Ha resistito e ha vinto come l'omino di piazza Tien an Men contro i carri armati". La nomina di Marco Muller a direttore del festival del cinema di Roma "è il frutto di una lunga e difficile battaglia fatta da chi crede nel cambiamento". E' quanto tiene a sottolineare in una dichiarazione il produttore della Taodue, Pietro Valsecchi, che aggiunge: "La festa del cinema di Roma nata da una brillante intuizione di Valter Veltroni e Goffredo Bettini, può finalmente diventare un Festival, un prestigioso polo di attrazione internazionale per i talenti italiani e internazionali e per gli investimenti di cui il cinema italiano ha un disperato bisogno in un momento di crisi profonda come quella attuale". E - prosegue il produttore della Taodue - "siamo convinti che Marco Muller, persona leale, corretta e competente, saprà dare una spinta propulsiva al Festival del Cinema, e potrà contare sull'aiuto di tutti coloro che ne hanno appoggiato generosamente la candidatura, da **Riccardo Tozzi**, presidente dell'**Anica**, a giovani produttori come Mario Gianani, fino al presidente della Bnl Luigi Abete. E tra questi non possiamo dimenticare anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno e la presidente della regione Lazio Renata Polverini, che in quest'occasione hanno dimostrato lungimiranza e vera attenzione al mondo del cinema e della cultura in generale. Ora sarebbe altrettanto straordinario che la politica facesse un passo indietro, per evitare in futuro sterili polemiche e inutili contrapposizioni".

LA BASILICATA IN... CELLULOIDE

Il nuovo business del cine-turismo

Subito la Film Commission. «Ma senza partiti»

ROSARIO PALESE * | Può l'industria cinematografica favorire lo sviluppo economico di un territorio, come quello lucano, attraverso il turismo? Secondo diversi studi si è dimostrato che il cineturismo sia una tendenza in crescita nel mercato turistico mondiale. L'industria cinematografica, da sempre, costituisce un importante volano per il territorio, e le motivazioni che spingono un segmento sempre più ampio di turisti a ricercare offerte o prodotti turistici legati ai luoghi che hanno ospitato le riprese del cinema a loro più caro, sono dettate, quindi, proprio dal desiderio di rivivere le emozioni del grande schermo direttamente sul set e di scoprire segreti e retroscena che si celano dietro la più grande macchina dei sogni! Questo settore può essere compreso attraverso i numeri e il dato che subito sorprende è l'altissimo numero di case di produzione presenti sul territorio italiano, che però producono un numero contenuto di prodotti cinematografici. Il ciclo di vita di tali imprese dura spesso il tempo della realizzazione di un solo progetto, denotando una mancanza di continuità nell'attività produttiva e l'impossibilità di costituire una struttura organizzativa stabile e duratura: circa i ¾ dei film realizzati ogni anno sono prodotti da imprese diverse, spesso legate ai network televisivi che costituiscono la sorgente più rilevante di finanziamento per queste società di produzione. Nell'ambito dei consumi degli italiani nel tempo libero il cinema, preceduto dalla televisione, si conferma ai primi posti, prevalendo sullo sport e sui musei. Dall'analisi dei dati dell'**Anica** emerge che, nel 2009, sono stati prodotti in Italia 131 film (97 a capitale interamente itaget: nel 2008 ben 29 film sono costati meno di 200.000 euro (a fronte dei 5 del 2007). Nel 2009 sono usciti in sala 857 film, contro gli 845 dell'anno precedente; i film italiani distribuiti sono stati 294 (+2,1%); le prime uscite in distribuzione sono state 355 (-5,9% rispetto ai 376 del 2008): 159 titoli statunitensi, 115 italiani, 22 del Regno Unito, 14 francesi e 45 di altre nazionalità. Il 2009 è stata un'annata negativa per i film italiani, che hanno incassato il 15,3% in meno. Dai dati dello IEM, nel 2009, la quota di mercato dei film italiani si è attestata al 23,4%, a fronte del 63,5% dei film Usa, dell'11,5% di quelli europei e dell'1,6% di quelli di altre nazionalità. Nel 2009, i film italiani con incasso superiore al milione di euro sono stati 24, il numero più basso dal 2003 con l'eccezione del 2006. Il 2010 ha fatto registrare una ripresa delle pellicole italiane: 32 titoli milionari, dei quali 11 sopra i 5 milioni di euro e 4 sopra i 15. Un punto debole del cinema italiano è la capacità di trovare sbocchi di mercato all'estero. Il mercato italiano delle esportazioni arriva ad appena 20 milioni di euro, rispetto ai 100 della Francia ed ai 600 della Gran Bretagna. Nel settore cinematografico lavorano nel complesso 76.432 persone: 58.926 fra artisti e tecnici e 17.506 fra maestranze ed impiegati. La categoria più numerosa è quella degli attori e generici (40.102). Il numero di addetti nel settore cinematografico è più elevato degli occupati nei settori della musica (66.068), della televisione e radio (30.896) e del teatro (21.262). Le giornate annue lavorative sono in media 81,2, con differenze tra una categoria e l'altra: si passa da una media di 11,5 giornate per attori e generici alle 223,8 giornate di maestranze ed impiegati. Il compenso medio giornaliero è di 131,8 euro: i comandi micro-ingaggi ed impegni occasionali. Solo un quinto degli addetti del settore ha un contratto a tempo indeterminato. La frammentazione del mercato del lavoro nel settore è notevole e la disponibilità di soggetti ampiamente superiore alla domanda. A ben guardare sembrerebbe il caso di scommettere su un territorio naturalmente votato al cinema e su tutti i quelle professionalità che vogliono scommettere su questa industria culturale. Ma esiste un rischio dietro la macchina da presa? Forse sì. Un territorio non preparato può correre il rischio di non sfruttare al meglio le occasioni di sviluppo offerte dalla presenza di produzioni cinematografiche (fiction televisiva, grandi film tipo «The Passion» girato nei Sassi di Matera); la mancanza di una Film Commission territoriale adeguata (quindi scevra da nepotismi o tentativi di colonializzazione partitica), di Agenzie turistiche in grado di preparare itinerari o pacchetti a tema, dell'Azienda di Promozione Turistica che riorganizzi a modo strutture ricettive, di guide locali, e la mancanza di una comune strategia di Marketing territoriale, rischiano di far perdere alla Basilicata un altro possibile modello di sviluppo economico nel settore turismo. Sarà il solito

film già visto? [* Presidente Fondazione Abacus presidenza@fondazioneabacus.it]

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CAOS AL FESTIVAL DI ROMA

PASTROCCHIO MÜLLER

Fumata bianca per l'ex direttore di Venezia, voluto dal centrodestra. E già nascono polemiche sui compensi
MICHELE ANSELMI

MA COME SI FA a dire una scemenza del genere? Dopo tre mesi di tira e molla, tra interviste incaute, strappi istituzionali e mezze verità, il 59enne Marco Müller è stato incoronato direttore artistico del Festival di Roma grazie a una maggioranza costruita su misura. E il produttore Pietro Valsecchi, quello dei "Soliti idioti" e di Checco Zalone, si inventa un paragone con l'atroce pagina di Tien An Men. Testuale: «Müller ha resistito e vinto come l'omino di piazza Tien An Men contro i carri armati». Buon gusto a parte, il direttore sinologo, semmai, ha avuto i blindati dalla sua parte, visto che sin dall'inizio il sindaco Alemanno e la governatrice Polverini, il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi** e il presidente della Bnl Luigi Abete, sponsor principale, si sono spesi all'unisono affinché l'ex timoniere della Mostra veneziana arrivasse in cavallo bianco. Parole in libertà. Del resto se ne sono sentite tante. Che «l'elvetico romano» Müller sia un tenace costruttore di festival è fuori discussione; che abbia buoni rapporti col mondo internazionale del cinema pure. Ma il suo approdo all'Auditorium non è stata una bella pagina di cinema. Il centrodestra è intervenuto con la delicatezza di un maglio, e non rallegra che succedesse più o meno anche con il centrosinistra. Pensate. Hanno dovuto far dimettere anzitempo il presidente Gian Luigi Rondi e piazzare al suo posto l'ex capo dell'**Anica** Paolo Ferrari, «un illuminato sabauda romanizzato» per dirla con Müller, in modo di far passare la nomina. Peraltro di stretta misura. Nel rapido e indolore cda di ieri mattina, infatti, il neo-direttore ha ricevuto solo tre voti a favore: Regione, Comune e presidente. Provincia e Camera di commercio hanno votato contro, Fondazione musica per Roma s'è astenuta, altrimenti non se ne usciva. Naturalmente, una volta intascata il sospirato sì, Müller ha invitato a tutti a rimboccarsi le maniche, ad archiviare le polemiche. Ma non sarà facile per lui, ormai così "targato" politicamente, ricostruire un rapporto decente col mondo degli autori. Müllereggiando un po', ha subito mischiato cinefilia e diplomazia. «Ricordate come doveva chiamarsi in origine "La dolce vita" di Fellini? "La bella confusione". Ecco usciamo da tre mesi di "bella confusione", che può apparirci come la forma del nostro tempo. Se viviamo, dunque, in un'epoca di disarmonia prestabilita, questo può essere interpretato anche come un segnale. Perché testimonia il desiderio di rimescolare le carte per ricominciare la partita, il desiderio di rinnovamento delle storie e delle forme che non possiamo non avvertire». Disarmonia prestabilita? Fino all'altro ieri Müller sosteneva che la kermesse capitolina era fatta con gli scarti veneziani; ora invece, ripudiato al Lido per nota incompatibilità col presidente della Biennale, si dice strafelice di tornare nella sua città dopo 22 anni. «Faremo un Festival Capitale per la Capitale, su misura per questa città, che vada anche oltre gli 11 giorni del macro-evento» anticipa. Di fatto Alemanno e Polverini hanno pensato per lui un ruolo da cine-imperatore: rilancerà la rassegna estiva di Massenzio, metterà bocca nella legge regionale cinema appena varata, avrà un bel po' di potere. «Speriamo bene» si lascia sfuggire Giancarlo Cremonesi, presidente della Camera di commercio nonché grande elettore del sindaco. In effetti grande è la confusione sotto il cielo. Specie sul fronte dei soldi. La nomina è quadriennale, ma il contratto non è ancora stato firmato. Troppo ampia la forbice tra le richieste di Müller e le risorse del Festival, tanto più alla luce di un buco di bilancio di due milioni di euro, in buona misura provocato dai mancati versamenti della Regione. Sarà per questo che Michele Lo Foco, consigliere in quota Alemanno, ieri mattina si affannava a precisare che il compenso di Müller sarà «lo stesso della signora Detassis», ovvero «150 mila euro di costo aziendale». Ma l'ex direttrice ha sempre detto di aver intascato 100 mila euro lorde all'anno, più rimborsi spese: nel 2011 circa 26 mila euro. Qualcosa non torna nei conti. C'è nervosismo sul tema. Di sicuro una cosa è certa nella ridda di cifre: Müller pretende più di quanto prendeva a Venezia, cioè circa 180 mila euro. Molto di più...
michelanselmi@tiscali.it © RIPRODUZIONE RISERVATA

Percorso a ostacoli SETTEMBRE 2011. Marco Müller chiude il secondo mandato alla Mostra di Venezia. Ma è sicuro di essere rinominato, il ministro Galan, infatti vuole far fuori il presidente della Biennale Paolo

Baratta. NOVEMBRE 2011. Il governo si dimette. Galan va via, Baratta torna in sella con il sostegno del neoministro Ornaghi. Müller si insospettisce. DICEMBRE 2011 Müller tratta col sindaco Alemanno e la governatrice Polverini il suo arrivo al Festival di Roma. Baratta nomina Alberto Barbera alla Mostra. GENNAIO 2012. Il presidente del Festival di Roma, Gian Luigi Rondi vuole riconfermare Piera Detassis, sindaco e governatrice vogliono Müller. FEBBRAIO 2012. Rondi si dimette. Müller, sostenuto dal centrodestra, dall'**Anica**, produttori, e Luigi Abete, principale sponsor tramite la Bnl, vola. Pesa il deficit di quasi 2 milioni di euro. La Regione non paga da due anni. MARZO 2012. Paolo Ferrari è nominato presidente. L'accordo: designare in tempi brevi Müller alla direzione del Festival. Ieri la fine della telenovela con la sua nomina a stretta maggioranza.

Foto: Piera Detassis

Foto: Gianluigi Rondi

Foto: Marco Müller, 59 anni, ex direttore della Mostra di Venezia, ora direttore del Festival di Roma

FESTIVAL DI ROMA

Prima gaffe dei fan di Müller: costa poco

MI.AN.

Pessima partenza. Dopo tre mesi di tira e molla, tra interviste incaute, strappi istituzionali e mezze verità, il 59enne «elvetico romano» Marco Müller è finalmente asceso a direttore artistico del Festival di Roma. Qualcosa di più in realtà: sarà una sorta di cine-imperatore capitolino, rilancerà Massenzio e curerà altri progetti legati ai disegni di grandezza elaborati, non si capisce bene con che soldi, dal duo Alemanno-Polverini. Nomina scontata, benché di stretta misura. Hanno dovuto far dimettere anzitempo il presidente Gian Luigi Rondi e mettere al suo posto «l'illuminato sabaudo romanizzato» Paolo Ferrari (Müller dixit), per far passare di stretta misura la soluzione nel cda. Tre voti a favore, Regione, Comune e presidente; due contro, Provincia e Camera di commercio; un astenuto, Fondazione musica per Roma. E subito Michele Lo Foco, consigliere in quota Alemanno che fino a ieri non voleva Müller, fa sapere che il compenso annuale del neodirettore, già oggetto di spinose riunioni, sarà «lo stesso della signora Detassis», ovvero «150mila euro di costo aziendale». In realtà l'ex direttrice ha sempre detto di aver intascato 100mila euro lorde all'anno, più rimborsi spese, nel 2011 circa 26mila euro. La sortita di Lo Foco si spiega con un certo nervosismo. In realtà Müller ha chiesto molto, ben più dei 180mila euro presi a Venezia. Significa che alla fine bisognerà sommare varie voci per arrivare alla cifra richiesta. Tema spinoso. Infatti Mondello, che ha votato contro per la Camera di commercio, fa notare: «Il problema non è tanto se Müller chiede più soldi, ma trovare un equilibrio tra le risorse che abbiamo e le spese che possiamo fare». Non è finita. Nel giorno della fumata bianca si sprecano le parole in libertà. Il produttore Pietro Valsecchi, quello dei "Soliti idioti", sostiene addirittura che «Müller ha resistito e vinto come l'omino di piazza Tien An Men contro i carri armati». Paragone infelice e campato in aria. Il direttore sinologo, semmai, ha avuto i blindati dalla sua parte, visto che sin dall'inizio sindaco e governatrice del Pdl, il presidente dell'**Anica Riccardo Tozzi** e il presidente della Bnl Luigi Abete si sono spesi affinché venisse nominato. E l'interessato che dice? Müllereggia. «Ricordate come doveva chiamarsi "La dolce vita" di Fellini? "La bella confusione". Ecco usciamo da tre mesi di bella confusione, che può apparirci come la forma del nostro tempo. Se viviamo, dunque, in un'epoca di disarmonia prestabilita, questo può essere interpretato anche come un segnale. Perché testimonia il desiderio di rimescolare le carte per ricominciare la partita». Disarmonia prestabilita? Fino a ieri Müller sosteneva che il Festival Roma era fatto con gli scarti veneziani, ora invece invita tutti a rimboccarsi le maniche, basta con le chiacchiere. «Faremo un Festival Capitale per la Capitale, su misura per questa città, che vada anche oltre gli 11 giorni del macro-evento» teorizza. Ma i registi per ora non gli credono, la politica non ha offerto un bello spettacolo (succedeva anche col centrosinistra) e tra i grandi elettori di Alemanno c'è chi ieri sospirava: «Speriamo bene». M

OSPITE A "SUPERCINEMA"

TgCom Televisione

foto Ufficio stampa Correlati ELIO GERMANO TRA I FANTASMI TUTTE LE NOVITA' DAL SET 12:33 - Venerdì 16 marzo alle 23.45, dopo "Zelig", terzo appuntamento di "Supercinema", rotocalco d'informazione di News Mediaset, realizzato in collaborazione con l'**Anica** e a cura di Antonello Sarno. Tanti gli ospiti da Ambra ("Non mi sono mai pentita di niente... continuo a lavorare ma non mi sento arrivata") a Ozpetek che parla di "Magnifica Presenza" e rivela la ricetta del successo: "Racconto solo storie che conosco". In apertura di programma il re del "horror", Dario Argento annuncia il suo Dracula in 3D e racconta, "perché anch'io mi sono innamorato del Grande Seduttore". Dalla saga di "Twilight" fino a "Nosferatu", viaggio nel mondo dei vampiri sul grande schermo con l'esperto più informato che ci sia: Dario Argento. A seguire, intervista-verità, con Ambra Angiolini, che confessa, ai microfoni di "Supercinema": "Non mi sono mai pentita di niente, neppure delle scelte sbagliate. Continuo a lavorare ma non mi sento arrivata. E ho dato un addio al tacco 12!". E le immagini davvero "mai viste" di Carlo Verdone e Alberto Sordi sul set del loro primo film insieme "In viaggio con papà". I due attori a confronto, ripresi dalla macchina da presa di Verdone, che racconta- per immagini inedite- la lavorazione del film campione d'incassi del 1982. E ancora Ferzan Ozpetek rivela a Supercinema del suo film "Magnifica presenza": "Ormai se non c'è un gay nei miei film mi chiedono cos'è successo", rivelando la "ricetta del suo successo": "Racconto solo le storie che conosco". Infine un'intervista esclusiva con Nanni Moretti, che si prepara a presiedere la Giuria del Festival di Cannes, l'addio al cinema del re dei press agent, Enrico Lucherini e il backstage in anteprima dello scatenato "Ghost Ryder" con Nicolas Cage e la nostra Violante Placido. Tutte le uscite in sala ed al boxoffice e molte altre rubriche con notizie e anticipazioni sul cinema che non trovate sui TG!

Biglietto da visita

Müller: mi manda Tarantino

L'ex direttore di Venezia porterebbe l'anteprima mondiale di "Django Unchained"
Federico Pontiggia

Mi manda Tarantino". Forse lui non l'ha detto, ma più di qualcuno è pronto a confermare: il biglietto da visita di Marco Müller al Festival di Roma è controfirmato da Quentin. Già a più riprese alla Mostra Venezia (da presidente di giuria ha pure dato il Leone d'Oro a Somewhere della sua ex Sofia Coppola), il più testone dei registi Usa si sposterebbe dal Lido all'Urbe, portando in dote al "suo" di re t t o re Django Unchained , lo spaghetti-western 2.0 ispirato al D j a n go (1966) di Sergio Corbucci, con DiCaprio, Waltz, Foxx, Baron Cohen e Russell. Già film di Natale 2012 negli Usa, ora è stato anticipato al 10 dicembre, comunque ancora lontano dalle date del VII Festival di Roma, che dopo gli strali di Gianni Amelio ha fatto dietrofront: non più in sovrapposizione con Torino, si ritorna a fine ottobre. E sempre all'Auditorium: cancellato il trasloco a quello Conciliazione, con il previsto red carpet a Castel Sant'Angelo. Müller ce la farà? Dalla sua, la frequentazione con Tarantino, complice il gruppo della rivista Nostro, e pure il presidente che ne sancirà la nomina lunedì prossimo al CdA della Fondazione, Paolo Ferrari: tra le altre cose, è l'ex capo di Warner Bros Italia, che da quest'anno distribuisce da noi anche i film Sony. E Django Unchained è un film Sony: basterà per il colpaccio? Difficile, difficilissimo, ma l'eventuale anteprima mondiale in ottobre - più probabile a fine novembre, quale bonus fuori dalle date tradizionali del Festival -con fermerebbe Polverini e Alemanno della bontà dell'investitura a Müller. Che, sempre in tema di cartellone, potrebbe però incontrare qualche difficoltà con i film di casa nostra: la realtà produttiva italiana è meno omogenea, meno univoca se non tumultuosa, di quanto non appaia dai granitici comunicati dell'**Anica**, che benedicono Müller e farisaicamente ringraziano Gian Luigi Rondi e Piera Detassis "per aver portato il Festival all'attuale livello di autorevolezza". Ebbene, nonostante la proposta di legge in esame della Polverini "Inter venti regionali per lo sviluppo del cinema e dell'audiovisivo", che con i miraggi del Centro e del Fondo - ma i fondi veri? - ha fatto pendere la bilancia dell'**Anica** pro Müller, la voce fuori dal coro non è solo quella di Domenico Procacci di Fandango. Insomma, di certo c'è solo la prossima nomina e il lavoro già svolto (a Berlino si presentava più che in pectore) dall'ex direttore di Venezia, ma il divario tra Django e Müller già nel titolo: artisticamente scatenato (unchained) il primo, politicamente incatenato il secondo.

Foto: Marco Müller

Successo di 'Supercinema' su Canale 5: Riccardo Tozzi (Anica), 'L'interesse del pubblico tv per il cinema è molto alto'

Mappamondo - Alla vigilia della seconda puntata di "Supercinema", il magazine di cinema che Mediaset ha prodotto in collaborazione con l'**ANICA**, il Presidente dell'Associazione delle Industrie Cinematografiche, **Riccardo Tozzi**, dichiara il suo apprezzamento per la collocazione di un magazine di cinema all'interno dei palinsesti televisivi e per il successo della prima puntata. "Sono molto contento - ha dichiarato il Presidente Tozzi - che il pubblico televisivo abbia risposto molto positivamente a un programma che ha lo specifico intento di promuovere il cinema in televisione. Ciò dimostra che l'interesse per ciò che accade nei set, per le nuove uscite e per i film in sala, per i personaggi che rendono viva la nostra arte, è molto alto e che lo spazio per il cinema in tv può crescere e trovare collocazione adeguata all'interno dei palinsesti delle tv generaliste." Va ricordato che il programma "Supercinema", curato da Antonello Sarno, ha ottenuto, per la prima puntata, il 15,24% di Share, con un Ascolto Medio di 1.613.000 e ha vinto la speciale classifica della seconda serata tv, superando negli ascolti tutti i diretti concorrenti. La seconda puntata, in onda venerdì 9 marzo alle ore 23,45 su Canale 5, subito dopo "Zelig" prevede, tra l'altro, interviste a Christian De Sica e a Marco Muller, un servizio sul set di "Magnifica presenza", il film di Ferzan Ozpetek in uscita nelle sale italiane e un ricordo del grande giornalista Lello Bersani.

Paolo Ferrari

Fondazione Cinema per Roma

Presidente Fondazione Cinema per Roma E' il nuovo presidente della Fondazione Cinema per Roma. E' stato Presidente dell'**ANICA** (Associazione Industrie Cinematografiche Audiovisive e Multimediali) dal 2006 al 2011, è entrato a far parte della giunta dell'Unione degli industriali di Roma per il biennio 2009-2011. Attivo nell'industria cinematografica dal 1957, quando ha iniziato a lavorare presso gli uffici di Torino e Milano della MGM Metro Goldwyn Mayer, è attualmente Presidente e Amministratore Delegato di Warner Bros. Entertainment Italia, società con circa 104 milioni di euro di fatturato e 130 dipendenti. Dal 2008 è Presidente anche della Warner International Television Italia. Nel corso della sua carriera ha ricoperto importanti ruoli anche in enti e organismi dell'industria cinematografica nazionale: è stato presidente della F.A.P.A.V. (Federazione Anti-Pirateria Audiovisiva) dal 1996 al 2002. Fa parte dal 1999 del Consiglio della Sezione Comunicazione ed Editoria dell'Unione Industriali di Roma. Dal 2003 al 2007 è stato presidente di Cinetel, società di rilevazione dati dei cinema di tutta Italia. Nel Giugno 2009 è stato anche nominato Presidente di Sistema Cultura Italia, Federazione Italiana delle Industrie Culturali in seno a Confindustria.

Soddisfazione ANICA per la nomina di Paolo Ferrari a Presidente della Fondazione Cinema per Roma.

Mappamondo - L'**ANICA** esprime il suo apprezzamento per la nomina a Presidente della Fondazione Cinema per Roma di Paolo Ferrari, figura di grande rilievo dell'industria cinematografica italiana. L'esperienza internazionale, la professionalità e l'equilibrio di Ferrari saranno preziose per ricomporre, intorno al Festival Internazionale di Roma, il clima di collaborazione e condivisione indispensabili al successo della manifestazione e al potenziamento armonico del sistema dei festival italiani. L'**ANICA** esprime anche il suo ringraziamento a Gian Luigi Rondi e Piera Detassis per aver portato il Festival all'attuale livello di autorevolezza.

Festival del Film, scatta l'era Ferrari

Nominato il nuovo presidente. Adesso via libera a Müller Classe 1934, il neo eletto è stato a lungo manager della Warner Italia e a capo dell' Anica Il voto contrario di Zingaretti E Alemanno "Una spaccatura dolorosa"
FRANCESCA GIULIANI

PER Marco Müller la nomina è ormai questione di giorni: come da copione e senza colpi di scena, Paolo Ferrari è da ieri il presidente del Festival del Film di Roma. A indicarlo, l'assemblea dei soci fondatori che hanno votato il candidato espresso dal sindaco Gianni Alemanno. Al tavolo dell'assemblea, nella sede della Camera di Commercio in via de' Burrò, oltre al sindaco c'era un poker di presidenti, Polverini, Zingaretti, Regina, Cremonesi. Quattro favorevoli e un solo contrario, il rappresentante della Provincia che ha sempre espresso il proprio favore per la "reggenza" Rondi-Detassis e criticato i metodi troppo politici della scelta propagandata dal duo Alemanno-Polverini.

Paolo Ferrari è una star di lungo corso dietro le quinte del mondo del cinema: 78 anni, nato in provincia di Alessandria, ha iniziato la sua carriera nel 1957 alla Metro Goldwin Meyer per poi passare alla Columbia pictures mentre dal 1989 è stato, prima direttore generale della Warner Bros e poi presidente e ad della Warner Bros entertainment Italia cioè responsabile di tutte le attività svolte dalla società nel nostro paese incluse le produzioni cinematografiche, home video, marketing e distribuzione. Ferrari è stato anche presidente dell'Anica. A poche ore dalla nomina, dichiara: «Sono orgoglioso che abbiano pensato a me, sono davvero felice della nomina. Ora basta chiacchiere: bisogna cominciare a lavorare e convocare il consiglio di amministrazione per la nomina del direttore artistico». Immane lo scontro politico a margine, con scambio di vedute tra Alemanno e Zingaretti. «Ora si va verso la nomina a direttore artistico di Marco Müller, certamente - ha dichiarato il sindaco al termine dell'assemblea - Credo si tratti di una giornata amara per la spaccatura che si è registrata, ma molto positiva per il festival che inizia così una nuova fase». D'altra parte Zingaretti ribadisce che «ora noi non usciamo dal festival per puro senso di responsabilità, pur non condividendo le scelte né il progetto culturale di cui Ferrari è portatore». Tanti gli auguri di buon lavoro al nuovo presidente, a cominciare dal suo predecessore Rondi che la giudica «un'ottima scelta», proseguendo con gli addetti ai lavori, come l'Anica che sottolinea «l'esperienza internazionale, la professionalità e l'equilibrio di Ferrari». Tante le voci anche dai vari schieramenti politici: dal vicepresidente della Regione Lazio, Luciano Ciocchetti a Matteo Orfini, responsabile Cultura del Pd passando per Francesco Carducci (Udc) tutti esaltano le competenze e la storia professionale di Ferrari confidando nella qualità delle scelte a venire.

A parte, le considerazioni di Aurelio Regina, presidente di Musica per Roma che ricorda come non sia possibile spostare data e luogo del Festival anche perché l'Auditorium «lo ospita gratuitamente e resterà centro del Festival nei prossimi anni». A proposito della nomina di Ferrari, Regina ha chiarito che è stata fatta «nel rispetto dello statuto e delle regole».

Il caso PRESIDENTE Paolo Ferrari, 78 anni, è da ieri presidente del Festival internazionale del Film di Roma
DIRETTORE Resta da nominare il direttore artistico: dovrà essere votato dal cda della Fondazione Cinema per Roma
CANDIDATO Il candidato (unico) è Marco Müller: il suo nome è stato sostenuto nei mesi scorsi da Comune e Regione
LA SCELTA Nel cda siedono i rappresentanti di Comune, Regione Provincia, Camera di Commercio e Musica per Roma

Foto: Una serata dell'ultima edizione del Festival del Film all'Auditorium

R2 La nomina

Festival di Roma, Ferrari al posto di Rondi

(francesca giuliani)

ROMA - È Paolo Ferrari il successore di Gian Luigi Rondi alla presidenza del Festival del Film di Roma.

La nomina è stata decisa dall'assemblea dei soci della Fondazione Cinema per Roma ovvero il sindaco Gianni Alemanno, i presidenti di Regione Lazio (Polverini), Provincia di Roma (Zingaretti), Camera di Commercio (Cremonesi) e Fondazione Musica per Roma (Regina). Al tavolo, i voti a favore sono stati quattro, Zingaretti l'unico contrario al nome, proposto da Alemanno (che ringrazia il tandem RondiDetassis e si rammarica per la "spaccatura" in sede di voto). La nomina di Ferrari, per molti anni manager, presidente e amministratore delegato della major Warner nonché presidente dell'**Anica**, è propedeutica all'incarico di direttore artistico per Marco Müller, reduce dalla guida della Mostra di Venezia. Una candidatura, quest'ultima, fortemente voluta dalla destra di governo capitolina e osteggiata da Rondi. L'incarico a Müller è atteso a giorni: il primo atto formale che si richiede a Ferrari è proprio la convocazione del cda che dovrà votare il nuovo direttore artistico.

Foto: Paolo Ferrari, neo presidente della fondazione Cinema per Roma

Ferrari presidente del RomaFilmFest

L'erede di Rondi «Orgoglioso, basta chiacchiere, si lavori» Ora la nomina a Müller
[F. C.]

ROMA Adesso bisogna mettersi al lavoro, e in fretta, perché «siamo già in ritardo, e Roma merita un grande festival». Eletto da una manciata di minuti, il nuovo presidente della Fondazione Cinema per Roma Paolo Ferrari, accoglie la notizia con il suo tono abituale, quieto e bonario, in contrasto con le polemiche infuocate che hanno segnato l'intera vicenda: «Adesso fine delle chiacchiere, cominciamo a lavorare, sperando di fare bene». La votazione, all'interno del Collegio dei Soci fondatori, su proposta del sindaco Alemanno, si è svolta come previsto, 4 voti favorevoli su 5, unico contrario il presidente della Provincia Nicola Zingaretti che precisa: «Nulla di personale rispetto al signor Ferrari, ma ci sembra coerente esprimere un giudizio che continua a essere negativo sul progetto culturale di cui egli è portatore». Il sindaco Alemanno accusa il colpo: «Credo si tratti di una giornata amara per la spaccatura che si è registrata, ma molto positiva per il festival». Il Presidente della Regione Lazio Renata Polverini fa chiarezza su una delle questioni calde riguardanti il nuovo progetto: «L'Auditorium sarà sempre la sede principale, al di là della volontà di aprire il Festival a tutta la città». Il presidente dimissionario Gian Luigi Rondi commenta la nomina con elogi e memorie, alla fine una minuscola freccia avvelenata: «Faccio a Ferrari, di tutto cuore, i miei auguri di buon lavoro. Anche se non sarà sempre facile». La sua uscita traumatica, insieme a quella del direttore artistico Piera Detassis, è stata preceduta da proteste durate settimane. Una parte cospicua del mondo del cinema vede, nel cambio al vertice della kermesse, un'ingiusta e pesante intromissione della politica: «Sono amico di tutti - ribatte Ferrari - non mi sono mai impegnato con nessuno, se dovessi definirmi, direi che sono un vecchio liberale piemontese». Per il resto, critiche, attacchi, schieramenti, Ferrari dice che «si è trattato di questioni sul modo di muoversi». Insomma, è ora di guardare al futuro: «Questa città bellissima merita una grande manifestazione, pensiamo a una vetrina importante che sarà costituita dal mercato, e poi alla possibilità di lanciare pellicole durante l'estate, sempre sotto l'egida del Festival». Tra le prime grane, il ventilato (da Müller) spostamento delle date in avanti, più o meno nello stesso periodo in cui si svolge il Tff: «So che ci si è molto allarmati, ma il sindaco Alemanno ha già risposto assicurando che non ci saranno sovrapposizioni, non ci sarà nessuna rivoluzione». Alla guida della Fondazione, Paolo Ferrari porterà l'esperienza maturata nei 23 anni trascorsi alla Warner: «C'è sempre stato un rapporto di reciproca soddisfazione, e non c'è un'altra società americana che abbia investito così tanto nel cinema italiano». Complimenti anche dall'**Anica** che invoca l'abbassamento dei toni necessario a riprendere un lavoro comune. Con Ferrari dovrebbe iniziare l'era della pace, ora manca solo l'investitura di Marco Müller.

Foto: Una nuova fase

Foto: Paolo Ferrari, nuovo presidente Fondazione cinema per Roma, ex presidente dell'**Anica**

Ferrari: io e Müller siamo diversi ma faremo un buon festival

di SIMONA ANTONUCCI Un esempio di film che avrebbe voluto portare sul tappeto rosso: «Una commedia francese, Untouchables - Quasi amici». Le pellicole che preferisce: «Quelle che raccontano belle storie». La prima cosa che farà per la festa di Roma: «Dormire tranquillo questa notte». Paolo Ferrari è il nuovo presidente del festival del cinema romano. Con la sua nomina si conclude una delle storie più sorprendenti e più tormentate della vita culturale romana. Che ha visto una donna di destra combattere al fianco dell'uomo che ha portato il cinema cinese in Italia. E la sinistra schierata compatta (ce ne sono pochi altri di esempi) con l'intellettuale che stroncò Le mani sulla città di Francesco Rosi. «Questo è il bello del cinema, o no?», commenta Ferrari. E' stato eletto ieri dal consiglio dei soci fondatori con quattro voti a favore (Alemanno per il Comune, Polverini per la Regione, Cremonesi per Camera di Commercio, Regina per Musica per Roma) e uno contrario, Zingaretti (per la Provincia) che ha dichiarato uscendo dal collegio: «Ora noi per senso di responsabilità non usciamo dal festival, pur non condividendo nulla. Né le scelte di merito né quelle di metodo. Rispetto alla proposta di Ferrari abbiamo quindi espresso voto negativo». Una posizione quella della Provincia da sempre contraria alle scelte di Comune e Regione e in particolare alla candidatura di Müller: «imposta contro il parere del presidente Rondi». Che si è, appunto, appena dimesso. Ferrari, ex responsabile dell'Anica e della Warner, guiderà la festa che continuerà a tenersi all'Auditorium, nelle date prestabilite (dal 18 al 26 ottobre e non a novembre in contemporanea con il Torino FilmFest). E avrà come direttore artistico Marco Müller, ex mente della Mostra di Venezia. Una decisione cui si è arrivati, proprio come in un polpettone hollywoodiano, dopo colpi di scena, cannonate tra Destra e Sinistra, tra Nordisti e Romanisti, e dal cielo: mai Roma ha visto così tanta neve come nei giorni clou delle polemiche. E più di un cda è stato sotterrato proprio dal gelo. Chiederà consigli al suo predecessore Rondi? «L'ho sempre considerato un fratello maggiore. Ci conosciamo, come anche lui ricorda, da quando avevamo i pantaloni corti. E' stato per anni il mio critico di riferimento. E insieme con Piera Detassis ha fatto un ottimo lavoro per la festa di Roma. Mi occupo di cinema da sempre, ma mi serviranno molti i suoi consigli pratici». Ha già deciso la data del cda che eleggerà il direttore artistico Müller? «Siamo in ritardo. Devo parlare con gli altri soci. Ma entro la settimana c'incontreremo e faremo la nomina. Al massimo lunedì prossimo». Conosce Müller? «Da tanti anni. Non abbiamo esattamente le stesse idee sul cinema. Ma dalla diversità nascono cose interessanti. Insieme cercheremo di fare un buon festival». Buon festival, secondo lei che cosa vuol dire? «Riuscire a far vedere dei buoni film a più gente possibile. Ma, nel nostro caso, anche a far conoscere la città di Roma e il festival che merita di avere. Quanto alle scelte, direi che la produzione europea mi appassiona più di altre. Italia, Francia». E i buoni film quali sono? «Quelle che raccontano delle belle storie. Appunto, come Untouchables, un misto perfetto tra humour e sentimento». Lei ha lavorato molto con gli Stati Uniti. Che tipo di scambio vorrebbe instaurare? «Mi piacerebbe poter avere dei loro titoli importanti. Magari non in concorso, durante il festival vero e proprio, ma in momenti diversi dell'anno. A novembre con i loro lanci per il Thanksgiving». Müller, il futuro direttore artistico, potrebbe preferire cinematografie di paesi emergenti? Scelte più elitarie? «Forse propendo troppo per un cinema casareccio? No, troveremo un accordo. E ci sarà spazio anche per i nuovi talenti, paesi emergenti, la ricerca». Il festival di Roma si è caratterizzato in questi anni grazie anche agli incontri con star durante tutto l'anno e alle sezioni Extra, Focus che hanno selezionato film poi vincitori di Oscar. Resteranno, cambieranno? «Noi cercheremo di migliorare. E non tagliare». RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA Entro lunedì la nomina del direttore artistico. Le date non cambieranno

Ferrari: io e Müller siamo diversi ma faremo un buon festival

Eletto presidente con quattro sì e il no della Provincia Film da scegliere? Untouchables ricco di sentimenti e di humour Titoli americani fuori concorso Chiederò consigli a Rondi

SIMONA ANTONUCCI

Un esempio di film che avrebbe voluto portare sul tappeto rosso: «Una commedia francese, Untouchables - Quasi amici». Le pellicole che preferisce: «Quelle che raccontano belle storie». La prima cosa che farà per la festa di Roma: «Dormire tranquillo questa notte». Paolo Ferrari è il nuovo presidente del festival del cinema romano. Con la sua nomina si conclude una delle storie più sorprendenti e più tormentate della vita culturale romana. Che ha visto una donna di destra combattere al fianco dell'uomo che ha portato il cinema cinese in Italia. E la sinistra schierata compatta (ce ne sono pochi altri di esempi) con l'intellettuale che stroncò Le mani sulla città di Francesco Rosi. «Questo è il bello del cinema, o no?», commenta Ferrari. E' stato eletto ieri dal consiglio dei soci fondatori con quattro voti a favore (Alemanno per il Comune, Polverini per la Regione, Cremonesi per Camera di Commercio, Regina per Musica per Roma) e uno contrario, Zingaretti (per la Provincia) che ha dichiarato uscendo dal collegio: «Ora noi per senso di responsabilità non usciamo dal festival, pur non condividendo nulla. Né le scelte di merito né quelle di arrivi, proprio come in un polpettone hollywoodiano, dopo colpi di scena, cannonate tra Destra e Sinistra, tra Nordisti e Romanisti, e dal cielo: mai Roma ha visto così tanta neve come nei giorni clou delle polemiche. E più di un cda è stato sotterrato proprio dal gelo. Chiederà consigli al suo predecessore Rondi? «L'ho sempre considerato un fratello maggiore. Ci conosciamo, come anche lui ricorda, da quando avevamo i pantaloni corti. E' stato per anni il mio critico di riferimento. E insieme con Piera Detassis ha fatto un ottimo lavoro per la festa di Roma. Mi occupo di cinema da sempre, ma mi serviranno molti i suoi consigli pratici». Ha già deciso la data del cda che eleggerà il direttore artistico Müller? «Siamo in ritardo. Devo parlare con gli altri soci. Ma entro la settimana c'incontreremo e faremo la nomina. Al massimo lunedì prossimo». Conosce Müller? «Da tanti anni. Non abbiamo esattamente le stesse idee sul cinema. Ma dalla diversità nascono cose interessanti. Insieme cercheremo di fare un buon festival». Buon festival, secondo lei che cosa vuol dire? «Riuscire a far vedere dei buoni film a più gente possibile. Ma, nel nostro caso, anche a far conoscere la città di Roma e il festival che merita di avere. Quanto alle scelte, direi che la produzione europea mi appassiona più di altre. Italia, Francia». E i buoni film quali sono? «Quelle che raccontano delle belle storie. Appunto, come Untouchables, un misto perfetto tra humour e sentimento». Lei ha lavorato molto con gli Stati Uniti. Che tipo di scambio vorrebbe instaurare? «Mi piacerebbe poter avere dei loro titoli importanti. Magari non in concorso, durante il festival vero e proprio, ma in momenti diversi dell'anno. A novembre con i loro lanci per il Thanksgiving». Müller, il futuro direttore artistico, potrebbe preferire cinematografie di paesi emergenti? Scelte più elitarie? «Forse propendo troppo per un cinema casareccio? No, troveremo un accordo. E ci sarà spazio anche per i nuovi talenti, paesi emergenti, la ricerca». Il festival di Roma si è caratterizzato in questi anni grazie anche agli incontri con star durante tutto l'anno e alle sezioni Extra, Focus che hanno selezionato film poi vincitori di Oscar. Resteranno, cambieranno? «Noi cercheremo di migliorare. E non tagliare». Ametodo. Rispetto alla proposta di Ferrari abbiamo quindi espresso voto negativo». Una posizione quella della Provincia da sempre contraria alle scelte di Comune e Regione e in particolare alla candidatura di Müller: «imposta contro il parere del presidente Rondi». Che si è, appunto, appena dimesso. Ferrari, ex responsabile dell'Anica e della Warner, guiderà la festa che continuerà a tenersi all'Auditorium, nelle date prestabilite (dal 18 al 26 ottobre e non a novembre in contemporanea con il Torino FilmFest). E avrà come direttore artistico Marco Müller, ex mente della Mostra di Venezia. Una decisione cui si è

Festival di Roma, Ferrari presidente Per Müller è solo questione di giorni

ROMA . La notizia è semmai che la nomina è arrivata più tardi del previsto: Paolo Ferrari è il nuovo presidente del Festival del Cinema di Roma. Dopo le dimissioni di Rondi l'ex presidente di **Anica** è stato votato su proposta del sindaco Alemanno dal collegio dei soci fondatori con 4 voti favorevoli su 5 (contrario solo il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, che ha commentato: «Per senso di responsabilità noi non usciamo dal festival, pur non condividendone nulla, né nelle scelte di metodo né di merito»). «Orgoglioso che abbiano pensato a me, sono davvero felice della nomina - ha commentato Ferrari - Ora basta chiacchiere: bisogna cominciare a lavorare e convocare il consiglio di amministrazione per la nomina del direttore artistico». Che a questo punto sarà Marco Müller, direttore in pectore da tempo, tanto che sta già lavorando al programma ormai da giorni. La manovra dell'asse AlemannoPolverini è così giunta al termine. Manca solo la ratifica del cda. La presidente della Regione Lazio ha tra l'altro confermato le date di ottobre (dopo la polemica con Torino).

FESTA DI ROMA

Alla presidenza eletto il manager Paolo Ferrari

Paolo Ferrari (ex numero uno dell'**Anica** e della Warner) è il nuovo presidente del Festival del Cinema di Roma. Lo ha nominato, come da anticipazioni della vigilia, il collegio dei soci fondatori su proposto da sindaco Alemanno e con 4 voti favorevoli su 5, contrario solo il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, in totale contrasto con la filosofia del Festival che ha portato alla nomina di Ferrari e alla indicazione di Müller come direttore artistico. «Credo si tratti di una giornata amara per la spaccatura che si è registrata», ha sottolineato il sindaco Gianni Alemanno riferendosi al voto contrario espresso nei confronti di Ferrari da parte del presidente della Provincia Nicola Zingaretti. «Ma è stata una giornata molto positiva -ha continuato Alemanno- per il Festival perché così blocca una situazione che rischiava di rimanere irrisolta e quindi si apre una nuova fase del Festival». Adesso Ferrari dovrà convocare quanto prima il Cda per nominare il direttore artistico. «Ora si va verso la nomina di Marco Müller» alla direzione del Festival del Cinema di Roma, ha detto Alemanno al termine del collegio dei soci fondatori della fondazione Cinema per Roma.

Festival del Film di Roma Nominato il nuovo presidente dopo Rondi

All'alba dell'era Ferrari

Fumata bianca dall'assemblea dei soci Zingaretti polemico ha votato contro

di Carlo Antini

La telenovela è finita. Dopo mesi di tira e molla, conferme, smentite e frecciate incrociate, la Fondazione Cinema per Roma e il Festival del Film hanno un nuovo presidente. È Paolo Ferrari, ex numero uno dell'**Anica** e della Warner Bros. Italia. Un uomo di cinema, insomma, che prenderà il posto del dimissionario Gian Luigi Rondi.

La decisione è stata presa ieri dall'assemblea dei soci fondatori, su proposta del sindaco di Roma Alemanno e con quattro voti favorevoli su cinque. L'unico che si è opposto alla nomina di Ferrari è stato il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti. Oltre a Zingaretti e Alemanno, gli altri membri dell'assemblea sono il presidente della Regione, Renata Polverini, della Camera di Commercio, Giancarlo Cremonesi, e della Fondazione Musica per Roma, Aurelio Regina. La nomina di Ferrari dovrebbe ora aprire la strada alla designazione di Marco Müller come direttore artistico del Festival.

Il primo a prendere la parola è proprio Gian Luigi Rondi che si è rivolto al suo successore: «Gli auguro di tutto cuore un buon lavoro anche se non sarà sempre facile». Grande soddisfazione viene espressa dal neo presidente. «Sono orgoglioso che abbiano pensato a me - ha detto Ferrari - sono davvero felice della nomina. Ora basta chiacchiere: bisogna cominciare a lavorare e convocare il consiglio di amministrazione per la nomina del direttore artistico. Bisogna preparare un buon Festival per Roma, una città ricettiva che lo merita. Ringrazio comunque Piera Detassis e Gian Luigi Rondi per il lavoro fatto». Non si placa, invece, la polemica sollevata dal presidente della Provincia di Roma, che annuncia nuove battaglie anche sulla futura nomina del direttore artistico. «Dopo le dimissioni del presidente - ha rincarato la dose Zingaretti - possiamo dire che una vicenda cominciata male è finita peggio. È cominciata con la proposta di un direttore che divideva, si sono provocate le dimissioni del presidente e ci sono state anche delle performance del dott. Müller quanto meno discutibili. Ora il Cda si riunirà e farà le sue scelte che noi valuteremo con molta attenzione». A chi gli chiede se anche in Cda sarà confermato il voto negativo della Provincia contro il probabile prossimo direttore artistico, Zingaretti ha risposto: «Il nostro giudizio su Müller lo abbiamo espresso diverse volte e con molta chiarezza». Quanto alle voci su un possibile trasloco del Festival dall'Auditorium, prende la parola il presidente della Fondazione Musica per Roma, Aurelio Regina. «È materialmente impossibile spostare data e luogo - conclude Regina - perché la programmazione dell'Auditorium è già stata assunta da tempo. Al di là della discussione vale un principio di fondo: l'Auditorium ospita gratis la festa e pensare che qualcuno la sposti in altri luoghi dove si dovrebbe pagare è irrealistico. Dagli altri soci fondatori sono arrivate rassicurazioni che l'Auditorium rimarrà il centro del Festival anche nei prossimi anni. Il Festival è nato qui e vorremmo che fosse mantenuto per il prestigio che le due istituzioni si sono date».

Festival di Roma Ferrari al vertice ora si aspetta Marco Muller

ROMA Festival del Cinema di Roma, stavolta è buona la prima, e senza colpi di scena: Paolo Ferrari, ex numero uno dell'**Anica** e della Warner, è il nuovo presidente della Fondazione Cinema per Roma. La nomina è arrivata ieri dall'assemblea dei soci, che ha detto sì alla proposta avanzata, come da statuto, dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Un ciak che apre di fatto la strada a Marco Muller alla direzione artistica, fortissimamente voluto dalla presidente della Regione Lazio Renata Polverini e dal sindaco. Come previsto, l'ok a Ferrari non è stato unanime. Alemanno, Polverini, il presidente di Camera di Commercio Giancarlo Cremonesi e quello di Musica per Roma Aurelio Regina si sono espressi a favore; il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, strenuo oppositore dell'operazione Muller, ha detto no. Nulla di personale contro Ferrari, ma «contro il progetto culturale di cui è portatore: se non lasciamo il Festival - aggiunge - è per senso di responsabilità». Parole dure, che la dicono lunga sul clima della pur breve riunione, e che confermano quanto profonda sia la frattura aperta col braccio di ferro che ha portato l'ex presidente Gian Luigi Rondi alle dimissioni.

NUOVE POLEMICHE

Festival di Roma Ferrari al vertice ora si aspetta Marco Muller

ROMA Festival del Cinema di Roma, stavolta è buona la prima, e senza colpi di scena: Paolo Ferrari, ex numero uno dell'**Anica** e della Warner, è il nuovo presidente della Fondazione Cinema per Roma. La nomina è arrivata ieri dall'assemblea dei soci, che ha detto sì alla proposta avanzata, come da statuto, dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Un ciak che apre di fatto la strada a Marco Muller alla direzione artistica, fortissimamente voluto dalla presidente della Regione Lazio Renata Polverini e dal sindaco. Come previsto, l'ok a Ferrari non è stato unanime. Alemanno, Polverini, il presidente di Camera di Commercio Giancarlo Cremonesi e quello di Musica per Roma Aurelio Regina si sono espressi a favore; il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, strenuo oppositore dell'operazione Muller, ha detto no. Nulla di personale contro Ferrari, ma «contro il progetto culturale di cui è portatore: se non lasciamo il Festival - aggiunge è per senso di responsabilità». Parole dure, che la dicono lunga sul clima della pur breve riunione, e che confermano quanto profonda sia la frattura aperta col braccio di ferro che ha portato l'ex presidente Gian Luigi Rondi alle dimissioni.

Ferrari eletto presidente presto Müller direttore

Polverini e Alemanno: una svolta. Zingaretti vota contro

menta la sua fresca nomina. «Bisogna preparare un buon Festival per Roma, una città ricettiva che lo merita. Ringrazio comunque Piera Detassis e Gian Luigi Rondi per il lavoro fatto». Ferrari, 78 anni, ha iniziato la sua carriera nel 1957 alla MGM Metro Goldwyn Mayer per poi passare alla Columbia Pictures e, infine, dal 1989, è stato prima direttore generale alla Warner Bros per poi diventare presidente e amministratore delegato sempre della Warner Bros. Entertainment Italia. Ferrari, che ha ricoperto anche la carica di presidente dell'**Anica** (Associazione Nazionale Industrie Cinematografiche Audiovisive), da decenni è uno dei dirigenti più rispettati dell'industria cinematografica italiana ed è stato nominato dal Quirinale Grand'Ufficiale e Cavaliere del Lavoro. Il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti ha commentato: «Ora noi per senso di responsabilità non usciamo dal Festival, pur non condividendo nulla né nelle scelte di merito né in quelle di metodo, ma rispetto alla proposta di Ferrari abbiamo espresso voto negativo. Nulla di personale rispetto a Ferrari, ma ci sembra coerente esprimere un giudizio che continua a essere negativo sul progetto culturale di cui egli è portatore». Di segno radicalmente opposto la Polverini: «La nomina di Ferrari ci permetterà di portare un direttore artistico di fama internazionale come Marco Müller. Le due figure possono rappresentare quel punto di svolta che il Festival di Roma merita».

Ferrari nuovo presidente

ROMA. Paolo Ferrari è il nuovo presidente della Fondazione cinema per Roma. Lo ha deciso l'assemblea dei soci che si è riunita ieri. La nomina di Ferrari è passata con 4 voti a favore e un voto contrario. Ferrari, 78 anni, ha iniziato la sua carriera nel 1957 alla MGM Metro Goldwyn Mayer per poi passare alla Columbia Pictures e, infine, dal 1989, è stato prima direttore generale alla Warner Bros per poi diventare presidente e amministratore delegato sempre della Warner Bros. Ferrari, che ha ricoperto anche la carica di presidente dell'**Anica**, da decenni è uno dei dirigenti più rispettati dell'industria cinematografica italiana. «Bisogna preparare un buon Festival per Roma, una città ricettiva che lo merita - ha detto subito dopo il suo insediamento il nuovo presidente. Nomina che non è condivisa però dal presidente della provincia Zingaretti. «Non usciamo dal Festival, pur non condividendo nulla né nelle scelte di merito né in quelle di metodo, ma rispetto alla proposta di Ferrari abbiamo espresso voto negativo». «Nulla di personale rispetto al dott. Ferrari - ha aggiunto - ma ci sembra coerente esprimere un giudizio che continua a essere negativo sul progetto culturale di cui egli è portatore. Ora il Cda si riunirà e farà le sue scelte che noi valuteremo con molta attenzione». A chi gli chiedeva dunque se anche in Cda sarà confermato il voto negativo della Provincia contro il probabile prossimo direttore artistico, Zingaretti ha detto: «Il nostro giudizio su Muller lo abbiamo già espresso e con molta chiarezza».

Festival del Cinema di Roma È Paolo Ferrari il presidente

Gabriele Santoro ROMA Festival del Cinema di Roma, stavolta è "buona la prima", e senza colpi di scena: Paolo Ferrari, ex numero uno dell'**Anica** e della Warner, è il nuovo presidente della Fondazione Cinema per Roma. La nomina è arrivata ieri dall'assemblea dei soci, che ha detto sì alla proposta avanzata, come da statuto, dal sindaco di Roma Gianni Alemanno. Un "ciak" che apre di fatto la strada a Marco Müller alla direzione artistica, fortissimamente voluto dalla presidente della Regione Lazio Renata Polverini e dal sindaco. Sarà nominato con ogni probabilità al primo cda del nuovo presidente. Ma, come previsto, l'ok a Ferrari non è stato unanime. Alemanno, Polverini, il presidente di Camera di Commercio Giancarlo Cremonesi e quello di Musica per Roma Aurelio Regina si sono espressi a favore; il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti, strenuo oppositore dell'operazione Müller, ha detto no. Nulla di personale contro Ferrari, ma «contro il progetto culturale di cui è portatore: se non lasciamo il Festival - aggiunge - è per senso di responsabilità». Parole dure, che la dicono lunga sul clima della pur breve riunione, e che confermano quanto profonda sia la frattura aperta col braccio di ferro che ha portato l'ex presidente Gian Luigi Rondi alle dimissioni. Il critico è stato il primo, ancora ieri mattina, a rivolgersi al successore: «Gli auguro di tutto cuore un buon lavoro - il messaggio - anche se non sarà sempre facile». Ferrari lo sa bene: «Ora - il suo commento a caldo - basta chiacchiere: bisogna cominciare a lavorare e convocare il cda per la nomina del direttore artistico». L'esito si preannuncia scontato: pro Müller saranno i due voti che spettano a Ferrari, oltre a quelli del Comune e della Regione. Contrari resteranno la Provincia e la Camera di Commercio, rappresentata da Andrea Mondello (tra i protagonisti del "Modello Roma" veltroniano) mentre l'Auditorium «se non ci sarà unanimità si asterrà» secondo l'indicazione del presidente Regina. «Si va certamente verso la nomina di Müller» conferma infatti Alemanno, a cui fa eco Polverini: «La nomina di Ferrari ci permetterà di portare un direttore di fama internazionale: insieme saranno la svolta per il Festival». Onore delle armi per la coppia Rondi-Detassis, e apprezzamenti per il nuovo presidente: «Ferrari - per Cremonesi - è la garanzia di una riuscita sicura», mentre per Regina si tratta di «una scelta opportuna», così come per il coordinatore romano del Pdl Gianni Sammarco e per il vicepresidente Udc della Regione Luciano Ciocchetti. Fuori dal coro dei soci rimane Zingaretti: «C'era stato in passato l'impegno a riconoscere la piena autonomia del Cda - ricorda a fine riunione - ma si è lavorato contro un orientamento che era maggioritario, fino a provocare le dimissioni di Rondi. Una vicenda cominciata male e finita peggio». Alemanno e Polverini però non nascondono la loro soddisfazione: «È una giornata amara per la spaccatura - ammette il sindaco - ma molto positiva per il Festival perché si sblocca una situazione e inizia una nuova fase». Più caustica Polverini, prima "traghettatrice" di Müller dal Festival di Venezia a quello di Roma: «Su altre questioni, altrettanto importanti, non c'è mai stato un dibattito così violento... Ora dobbiamo mettere tutti i nervi a posto e lavorare per il Festival». Ma le polemiche non si fermeranno qui, questo è certo.

spettacolo

Cinema: Regina, Festival deve restare all'Auditorium

Roma, 5 mar. (Adnkronos) - "Oggi ho ricordato che per l'edizione 2012, chiunque sara' il curatore, non e' possibile materialmente spostare data e luogo del Festival del Cinema perche' la programmazione di Musica per Roma e di Santa Cecilia e' stata gia' assunta da tempo". Lo ha detto il presidente della Fondazione Musica per Roma, Aurelio Regina, al termine del collegio dei Soci Fondatori del Festival del Cinema di Roma, che si e' svolto oggi alla Camera di Commercio della Capitale e che si e' concluso con la nomina di Paolo Ferrari alla presidenza del Festival. "Al di la' della discussione -ha ribadito Regina- l'Auditorium ospita gratuitamente il Festival. Pensare che qualcuno la possa spostare in altri luoghi dove dovrebbe anche pagare, mi sembra irrealistico. Anche dagli altri soci fondatori sono arrivate le rassicurazioni che l'Auditorium restera' il centro del Festival del Cinema anche nei prossimi anni". Quanto alla nomina di Ferarri, Regina ha chiarito che e' stata fatta "nel rispetto dello statuto" della Fondazione Cinema per Roma, che il nome e' stato proposto dal sindaco, nel rispetto delle regole, e che l'Auditorium l'avrebbe approvato, "chiunque fosse stato il sindaco e qualunque nome avesse proposto". "Nel caso specifico -ha aggiunto Regina- trattandosi di Paolo Ferrari che per tanti anni ha rappresentato l'industria cinematografica italiana, essendo stato presidente dell'**Anica**, e con una grande esperienza nel settore, per piu' di vent'anni e' stato a capo della Warner Bros. Italia, mi sembra una scelta molto appropriata. E' anche membro della giunta di Unindustria". Cosa diversa invece per la nomina di Marco Mueller. "In mancanza di un'indicazione unitaria in Cda, il nostro rappresentante propendera' per l'astensione. Non spetta all'Auditorium entrare nel merito del progetto tecnico. Noi ospitiamo gratuitamente il Festival -ha concluso- e di conseguenza contribuiamo alla rassegna fin dalla sua fondazione".

Ferrari nuovo presidente Festival Roma

Ultim'ora

05 Marzo 2012 17:06 CULTURA E SPETTACOLO(ANSA) - ROMA - Paolo Ferrari, ex presidente e ad della Warner Bros. Entertainment Italia, e' stato nominato oggi alla presidenza della Fondazione Cinema per Roma prendendo il posto di Gian Luigi Rondi. Lo ha deciso l'assemblea dei soci. Ferrari, ex presidente **Anica**, da decenni uno dei dirigenti piu' rispettati dell'industria cinematografica italiana, nominato Grand'Ufficiale e Cavaliere del Lavoro, e' entrato a far parte della Warner nel 1989.

cinema

Ferrari nuovo presidente Festival Roma

(ANSA) - ROMA, 5 MAR - Paolo Ferrari, ex presidente e ad della Warner Bros. Entertainment Italia, e' stato nominato oggi alla presidenza della Fondazione Cinema per Roma prendendo il posto di Gian Luigi Rondi. Lo ha deciso l'assemblea dei soci. Ferrari, ex presidente **Anica**, da decenni uno dei dirigenti piu' rispettati dell'industria cinematografica italiana, nominato Grand'Ufficiale e Cavaliere del Lavoro, e' entrato a far parte della Warner nel 1989.

Il caso

Oggi la nomina di Paolo Ferrari al Festival del Film

È OGGI il giorno di Paolo Ferrari, "uomo nuovo" del Festival del Film di Roma: l'assemblea dei soci della Fondazione Cinema per Roma dovrebbe nominare il presidente, scelto su indicazione del sindaco Alemanno, e quello dell'ex direttore della Warner Italia e dell'**Anica** è il nome dato per certo già da giorni. Ferrari è chiamato a prendere il posto di presidente lasciato vacante da Gian Luigi Rondi, dimissionario la scorsa settimana dopo mesi di braccio di ferro sulla nomina del direttore artistico, per la quale il critico cinematografico ha difeso fino all'ultimo Piera Detassis, curatrice delle ultime edizioni del Festival romano. La scelta di Ferrari dovrebbe essere propedeutica alla nomina, naturalmente con votazione, da parte del consiglio di amministrazione della Fondazione cinema, del nuovo direttore artistico, Marco Müller. Non si esclude che la nomina del direttore artistico sia il secondo punto dell'ordine del giorno di oggi dell'assemblea dei soci della Fondazione.

Festival di Roma oggi Ferrari sarà presidente

Festival di Roma, dopo mesi di polemiche oggi dovrebbe finalmente partire il nuovo corso della kermesse che vedrà Paolo Ferrari, già a capo di **Anica** e Warner Italia, sostituire Gian Luigi Rondi alla presidenza della Fondazione Cinema per Roma. Lo indicherà durante l'assemblea dei soci il sindaco di Roma Gianni Alemanno, come da sue prerogative. Per la nomina, sudatissima, di Marco Muller a direttore, ormai sarebbe questione di giorni. L'assemblea non dovrebbe faticare a ratificare l'incoronazione di Ferrari: per Camera di Commercio e Musica per Roma parteciperebbero i presidenti Giancarlo Cremonesi e Aurelio Regina (e non Mondello e Fuortes), e non c'è motivo di immaginare che i due manager, certo non ostili al centrodestra, possano opporsi all'esperto e stimatissimo Ferrari. A far mancare l'unanimità potrebbe rimanere solo il più strenuo critico dell'operazione Muller, cioè Zingaretti. A quel punto basterebbero pochi giorni per riunire il Cda e nominare Muller, sia pure con i voti contro di Massimo Ghini (Provincia) e Andrea Mondello, e la probabile astensione del socio tecnico Auditorium. Auditorium che ha già incassato da Alemanno la assicurazione che il Parco della Musica di Renzo Piano rimarrà il centro attorno a cui ruoterà il Festival di Roma. Mentre anche le date, che Muller voleva modificare, resteranno quelle previste. Un tema vitale per l'Auditorium e la sua fitta programmazione tutta da incasellare, ma anche per il Torino Film Festival, che si vedeva minacciato da un eventuale slittamento in avanti di Roma.

[Home](#)

Festival Cinema, via Rondi arriva Ferrari Presto anche la nomina di Muller

FESTIVAL ROMA Festival Cinema, via Rondi arriva Ferrari Presto anche la nomina di Muller Nuovo corso alla kermesse romana. L'assemblea ha nominato presidente l'ex capo di **Anica** e della Warner. E così si è spianata la strada per l'arrivo dell'ex numero uno del Festival di Venezia alla direzione artistica. Il "no" di Zingaretti Festival del Cinema di Roma, dopo mesi di polemiche e braccio di ferro, primo tempo del nuovo corso della kermesse: Paolo Ferrari prende il posto di Gian Luigi Rondi alla presidenza della Fondazione Cinema per Roma. Lo ha indicato all'assemblea dei soci il sindaco di Roma Gianni Alemanno, come da sue prerogative. Per l'inizio del 'secondo tempo', e cioè la nomina, sudatissima, di Marco Muller alla direzione artistica, ormai sarebbe questione di pochi giorni: potrebbe essere decisa già nel consiglio d'amministrazione di insediamento del nuovo presidente. A dare una svolta alla complessa vicenda della manifestazione romana sono state le dimissioni di Rondi, arrivate dopo un lungo pressing da parte del sindaco di Roma Gianni Alemanno e della presidente della Regione Lazio Renata Polverini, nonché di sponsor come la Bnl. Obiettivo, sostituire alla direzione artistica Piera Detassis, cara a Rondi, con Marco Muller. Ma contro l'ex numero uno del Festival di Venezia si erano schierati il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti e la Camera di Commercio, rappresentata in cda da Andrea Mondello. Uno stallo, considerata l'astensione sia di Rondi che di Carlo Fuortes (ad dell'Auditorium), superato solo con l'addio del critico. Il suo posto ora è preso da Paolo Ferrari, ex capo di **Anica** e della Warner. A votare a favore il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, la governatrice del Lazio Renata Polverini, il presidente della Camera di Commercio, Giancarlo Cremonesi e il presidente di Musica per Roma, Aurelio Regina e dunque l'assemblea non ha faticato a ratificarne l'incoronazione: peraltro Ferrari è un professionista esperto e stimato, certamente non invisibile agli ambienti del centrodestra. A far mancare l'unanimità, il no di Zingaretti, ma soprattutto perché il presidente della Provincia è uno strenuo critico dell'operazione Muller. Auditorium ha comunque già incassato da Alemanno la rassicurazione che il Parco della Musica di Renzo Piano rimarrà il centro attorno a cui ruoterà il Festival di Roma. E anche le date, che Muller avrebbe pensato di modificare, resteranno quelle previste. Un tema vitale per l'Auditorium e la sua fitta programmazione tutta da incasellare, ma anche per il Torino Film Festival, che si vedeva minacciato da un eventuale slittamento in avanti di Roma. Un chiarimento tra il sindaco Piero Fassino e Gianni Alemanno ha sciolto anche questo ennesimo, forse ultimo nodo di un Festival che ora, e il tempo stringe, resta tutto da organizzare.

Ferrari nuovo presidente Festival Roma

redazione

(ANSA) - ROMA, 5 MAR - Paolo Ferrari, ex presidente e ad della Warner Bros. Entertainment Italia, e' stato nominato oggi alla presidenza della Fondazione Cinema per Roma prendendo il posto di Gian Luigi Rondi. Lo ha deciso l'assemblea dei soci. Ferrari, ex presidente **Anica**, da decenni uno dei dirigenti piu' rispettati dell'industria cinematografica italiana, nominato Grand'Ufficiale e Cavaliere del Lavoro, e' entrato a far parte della Warner nel 1989.

DIRITTO D'AUTORE: CONFINDUSTRIA CULTURA ITALIA - POLILLO: "CHIEDIAMO AD AGCOM DI ADOTTARE AL PIÙ PRESTO IL REGOLAMENTO SUL RISPETTO DEL DIRITTO D'AUTORE SU INTERNET. IL GOVERNO SOSTENGA L'AUTORITÀ"

"Agcom adotti al più presto il regolamento sul rispetto del diritto d'autore su internet": è quanto chiede il Presidente di Confindustria Cultura Italia Marco Polillo, a nome di tutti i Presidenti (qui sotto le firme dei singoli Presidenti delle Associazioni che ne fanno parte) della Federazione. "Stiamo attendendo da mesi l'adozione di questo pacchetto regolamentare - ha proseguito Polillo -. L'autorità ha avviato un percorso dal 2009: adesso, dopo due anni, è giunto il momento di compiere 'l'ultimo miglio' e approvarlo definitivamente: non sono più accettabili questi continui rinvii perché si tratta di un intervento lungamente atteso, rimaneggiato e notificato alle competenti autorità Ue previo il consueto confronto pubblico e trasparente". "Chiediamo per questo all'Agcom e al Presidente Calabrò - ha continuato - di dare seguito al percorso avviato, apprezzato e sostenuto dalla stessa Commissione Ue, esaminando il dossier alla prima riunione utile di marzo, come richiesto da ben quattro commissari. Ci teniamo ad evidenziare che non esiste allo stato attuale nessun dossier aperto in Parlamento in merito al rispetto del copyright sul web, anzi in Senato sono stati presentati diversi emendamenti al cosiddetto Decreto Liberalizzazioni per indebolire i cardini della proprietà intellettuale". "Facciamo per questo appello al Governo - ha concluso - per sostenere lo sforzo dell'Autorità, promuovendo la causa della tutela della proprietà intellettuale sul web e il rispetto dell'industria culturale italiana, che è un fiore all'occhiello del nostro Paese, anche nello sviluppo dell'Agenda Digitale italiana, puntando sulla creazione dei contenuti creativi". Il testo è stato condiviso e firmato da Marco Polillo, Presidente Confindustria Cultura Italia e Aie; Fabiano Fabiani, Presidente Apt; Andrea Persegati, Presidente Aesvi; Filippo Sugar, Presidente Fem; Leopoldo Lombardi, Presidente Afi; Enzo Mazza, Presidente Fimi; Paolo Protti, Presidente Agis; Mario Limongelli, Presidente Pmi; Alessandro Cederle, Presidente Anes; Roberto Guerrazzi, Presidente Univideo; **Riccardo Tozzi**, Presidente **Anica**. Confindustria Cultura Italia è Aesvi Afi Agis Aie Anes **Anica** Apt Fem Fimi Pmi Univideo

Canale 5 News Mediaset: da oggi in seconda serata parte il nuovo rotocalco Supercinema

< Il cinema torna a fare notizia su Canale 5: da oggi, in seconda serata, arriva Supercinema, nuovo rotocalco d'informazione di News Mediaset, realizzato in collaborazione con l'**Anica** e a cura di Antonello Sarno. In questa prima puntata, apertura dedicata ai "mali oscuri di Hollywood": a una settimana dai soliti lustrini degli Oscar, il programma è andato a cercare l'altro volto della statuetta. Attori depressi, soli, alcolizzati e drogati. Dopo la morte di Withney Houston, il ricovero per overdose di Demi Moore e l'intervista-shock di George Clooney, ecco il ritratto di uno Star System quasi al collasso, vittima di una crisi epocale. Supercinema Scoop: Domenico Modugno, Raaella Carrà, Claudia Cardinale, Riccardo Scamarcio e tanti altri... in collaborazione con il centro Sperimentale di Cinematografia, Supercinema presenta i provini d'ammissione di tante star del cinema quando, ancora 18enni, non sapevano che strada avrebbero preso. E ancora: Supercinema racconta la storia di Laura Antonelli, quasi un romanzo, che ora potrebbe diventare una fiction; Alberto Sordi, di cui tra poco si celebrerà il decennale della morte; tutte le uscite in sala e al box oce e molte altre rubriche con notizie e anticipazioni sul cinema.

Audiovisivo: Regione Lazio esamina proposta di legge su interventi nel settore. Fabiana Santini, 'Nasce Fondo regionale per il cinema'

Avviato dal Consiglio regionale del Lazio l'esame della proposta di legge Interventi regionali per lo sviluppo del cinema e dell'audiovisivo, di iniziativa della Giunta e che proseguirà mercoledì 7 marzo. Nella relazione illustrativa, come riporta un documento pubblicato dal Giornale dello Spettacolo, l'assessore alla Cultura Fabiana Santini (Pdl) ha sottolineato che "lo spirito della legge è quello di superare la frammentazione degli interventi attraverso l'unificazione degli strumenti finanziari e operativi". "Infatti - ha sostenuto la Santini - nascono un Centro regionale ed un Fondo regionale per il cinema e l'audiovisivo. Il Centro sarà l'interlocutore in grado di fornire l'intera gamma di servizi e risposte agli operatori, mentre il Fondo sarà lo strumento di reale sostegno alle imprese che consentirà di abbattere il significativo gap di costi che oggi penalizza il Lazio, rappresenterà un incentivo per le società di produzione straniere a scegliere la nostra regione e favorirà la crescita del cinema indipendente'. Inoltre l'assessore ha tenuto a precisare, si legge sempre sul Giornale dello Spettacolo, che 'il Centro regionale opererà in stretta collaborazione con **Anica**, Atp, Enpals e altri sindacati, secondo le direttive della Giunta e sentita la commissione competente e assicurerà ogni anno il monitoraggio degli interventi effettuati". Favorevoli alla proposta di legge oltre ai rappresentanti del Pdl, l'Udc, per bocca di Francesco Carducci Artemisio: "La finalità della legge è quella di riformare, riordinare e rilanciare il comparto attraverso delle misure a sostegno dei produttori cinematografici e di tutti coloro che vi lavorano". Enzo Foschi (Pd) chiede 'di chiarire meglio quali sono le funzioni del Centro, i tempi della sua costituzione e in quali rapporti sarà con la Giunta'. Per Giulia Rodano, invece, consigliere regionale di Italia dei Valori e membro della commissione Cultura della Regione Lazio, 'la legge arriva in aula senza risorse per costruire il famoso Centro, che verrebbe finanziato con le stesse risorse previste quest'anno per tutte le attività di spettacolo e già tagliate del 60%, ovvero una vera e propria presa in giro, mentre le risorse riservate ai film sono già state spese per quelli girati nel 2011 e assegnati con un bando discutibile e dalla gestione assai oscura".

lavoro a 360 gradi

i mestieri del cinema

UN FILM È UN'IMPRESA CHE RICHIEDE CENTINAIA DI PERSONE. NOI FEFEOLO ATTOR^I REGISTI
 ITSCENEGGIATORI. SU UN SET SI MUOVONO TECNICI, FONICI, MONTATORI, COSTUMISTI,
 FOTOGRAFI. ECO COME INTRAPRENDERE
 Giuliano Pavone redazione@millionaire.it

Aumentano gli spettatori per i film italiani, gli investimenti privati e gli incentivi fiscali per chi fa cinema. Lavorare su un set resta un sogno per moltissimi giovani. E, se per i ruoli artistici e più ambiti (attore, regista, sceneggiatore), la selezione è quasi proibitiva, la bella notizia è che esistono un'infinità di altre figure professionali a portata di mano. Molte sono le scuole (vedi box a pag. 140), ma la formazione migliore è quella sul campo, a cui va sempre accompagnato l'aggiornamento tecnico. Primo passo: siate appassionati. Guardare tanti film è un'ottima palestra per chi vuole iniziare. I primi referenti a cui rivolgersi sono le case di produzione cinematografiche. «Bisogna offrirsi per collaborazioni. Col tempo si creano rapporti privilegiati con alcuni registi» consiglia Pierluigi Laffi, cameraman. Ma da qualche anno il reclutamento di alcune figure professionali passa anche attraverso le film commission. In Italia ce ne sono 19, una per ogni regione. Spiega Silvio Maselli, presidente dell'Associazione delle film commission italiane: «Con il nostro lavoro forniamo alcuni servizi gratuiti alle produzioni. Offriamo loro i location manager, professionisti che cercano location interessanti e chiedono i permessi per girare le scene (può essere anche una figura indipendente su un determinato territorio, ndr). Inoltre svolgiamo attività di scouting e intermediazione con il territorio, abbattendo i costi di occupazione del suolo pubblico, facilitando il dialogo con le amministrazioni locali e mettendo a disposizione luoghi fisici come i cineporti». Chi lavora con il cinema spesso svolge un'attività da libero professionista, con rapporti di lavoro a chiamata e non con rapporti di impiego continuativi. Tutte le risorse impegnate in un film devono essere contrattualizzate, regolamentate e inquadrate tramite il Contratto collettivo nazionale di lavoro di **Anica**, l'associazione delle industrie cinematografiche italiane, mentre va verificato che vi sia un regolare collocamento presso l'Enpals, la cassa previdenziale k k | dei lavoratori dello spettacolo. Come nasce un film: 10 sceneggiatore 11 punto di partenza è il soggetto, un documento in cui si spiega l'idea e la trama a grandi linee. Il soggetto può essere originale o tratto da romanzi o racconti. Tocca allo sceneggiatore sviluppare il soggetto in una serie di scene (la sceneggiatura appunto), per ognuna delle quali descrive il luogo, ciò che accade e i dialoghi fra gli attori. Il regista, coadiuvato dall'aiuto regista, trasforma la sceneggiatura in film, decidendo le inquadrature, spiegando agli attori lo stile di recitazione e intervenendo assieme alle figure specialistiche (direttore della fotografia, scenografo, costumista) su ogni aspetto stilistico e visivo. Il cast: gli attori e le comparse La recitazione è il cuore di qualsiasi film. Gli attori vengono selezionati attraverso i casting, che spesso, per le parti secondarie, sono aperti anche ad attori dilettanti o con poca esperienza. Ancora più facile è diventare una comparsa, ruolo poco qualificato, ma utile per respirare l'aria del set e introdursi nell'ambiente. Molti attori famosi hanno iniziato così. Nicolas Vaporidis ha fatto addirittura l'autista di produzione. Nelle scene pericolose l'attore può essere sostituito dallo stuntman, un acrobata con esperienza specifica. Il set: macchinisti e attrezzisti Lo scenografo costruisce gli ambienti curando la progettazione grafica e la realizzazione delle scene, coerentemente con contesto storico, stile narrativo e natura della storia. Il suo lavoro è messo in pratica dal macchinista (che monta materialmente le scene) e dall'attrezzista (che le allestisce con arredi e oggetti che a volte realizza in proprio, ma più frequentemente noleggia presso ditte specializzate). La fotografia: tra direttore, cineoperatore, elettricisti Il lavoro di direttore della fotografia richiede competenze tecniche e artisti che. È lui che determina, di concerto col regista, l'impatto visivo del film. Il direttore spesso è stato un assistente operatore o un cineoperatore, ma non è detto che un buon operatore sia un buon direttore della fotografia e viceversa. Nel suo lavoro è coadiuvato da una squadra di elettricisti, mentre una figura poco conosciuta è quella del fotografo di scena, che immortalava a fini promozionali le scene del film mentre vengono girate, oppure scatta foto facendo mettere

in posa gli attori. Come si comincia? Racconta Loris Zambelli, 32 anni, fotografo di scena: «Bisogna farsi le basi. Io ho frequentato il Centro di formazione professionale Riccardo Bauer di Milano, poi ho cercato collaborazioni come assistente di fotografi di scena. I compensi? Variano da 600 a 3.000 euro lordi a settimana. È chiaro che un fotografo di scena non lavora tutti i giorni sul set ma può farlo in altri ambiti». **Ciak, si gira: fonici e microfoni** Quando si inizia a girare, la palla passa agli "occhi" e alle "orecchie" del film, cioè l'operatore, il fonico (o tecnico audio) e il microfonista (quest'ultimo è l'assistente del fonico). Si tratta di lavori molto delicati e di responsabilità, che pur essendo prettamente tecnici necessitano di una componente di creatività e sensibilità artistica. La postproduzione: montatori, doppiatori, fonici Una volta finite le riprese, c'è ancora molto da fare prima che il film sia pronto. È in questo momento che entrano in gioco figure che offrono discrete opportunità perché sono meno "inflazionate" di altre, come il montatore e il fonico (che lavora anche sul set). In questa fase lavorano anche i doppiatori (quelli italiani sono considerati i migliori) e gli esperti di effetti speciali. Organizzazione e logistica La realizzazione di un film è un lavoro che inizia prima e si protrae dopo il periodo delle riprese e del montaggio. Dice Silvio Maselli: «Si passa dalla raccolta delle risorse economiche necessarie a produrre il film alla preparazione del progetto (location, permessi, contratti fornitori, maestranze, attori ecc.) sino alla logistica minuta». A capo della macchina organizzativa c'è il produttore esecutivo, che sovrintende a tutti gli aspetti (e che si distingue dal produttore, che è colui che finanzia l'opera). Seguono il direttore di produzione e il segretario di produzione (il relatore del diario dei ciak). Egidio Magnani

«Quella volta che ho vestito Urna Thurman» «Nella mia famiglia si è sempre respirato cinema, Dopo aver fatto una scuola d'arte, mi sono trasferita a Roma per andare "a bottega"» spiega Lia Morandini, 58 anni, costumista. «Consiglio le scuole organizzate da chi fa questo lavoro (anche per una questione di contatti lavorativi), ma quando si arriva sul set bisogna comunque imparare tutto daccapo. È un lavoro stupendo, ma anche massacrante: se si inizia a girare alle otto e c'è da vestire con armature o abiti medievali 300 comparse, bisogna alzarsi alle quattro! Oltre alle basi culturali, sono necessarie grandi doti psicologiche: dopo aver definito le linee guida con regista, direttore della fotografia e scenografo, il costumista inizia un "braccio di ferro" con l'attore, per convincerlo a modificare la propria immagine. È difficile che in Italia ci siano attori collaborativi come Urna Thurman, che una volta mi venne a spiegare cosa doveva fare in ogni scena e di conseguenza che caratteristiche dovevano avere i suoi vestiti. Oggi, grazie anche alle fiction televisive, c'è spazio per i costumisti. Dopo due anni di apprendistato, si può iniziare a guadagnare intorno a 1.000 euro a settimana».

l'operatore di ripresa -

«Ci vogliono precisione e conoscenze tecniche»

«Ho frequentato una scuola serale triennale, poi ho fatto l'assistente per cinque-sei anni, infine sono diventato operatore» dice Pierluigi Laffi, 48 anni, operatore (foto sotto). La carriera per chi ^ lavora nel cinema è più lunga, complessa, ma

anche remunerava ai queiia m un operatore televisivo. Le macchine da presa sono più complicate delle telecamere e poi ne esistono tipi molto diversi fra loro. Un cineoperatore affermato può guadagnare 1,500-2,000 euro lordi a settimana, La carriera? C'è chi rimane assistente a vita e chi da operatore diventa direttore della fotografia, Sono necessari pazienza e precisione: se sbagli a mettere a fuoco un attore famoso, che magari gira un giorno e poi va via, non c'è rimedio, Oltre alle conoscenze tecniche (oggi è fondamentale padroneggiare tecniche e software digitali) serve senso estetico e tanta pratica»,

C'è spazio per tecnici

e smanettoni 3D Con l'avvento e la diffusione del digitale, la fase di postproduzione è sempre più importante. Fra le figure emergenti, c'è l'esperto in color correction (una tecnica di colorazione digitale che è in un certo senso il corrispettivo cinematografico del fotoritocco in fotografia) e le figure tecniche specializzate in 3D. Un'indagine commissionata da A.S.For.Cinema rivela che, seppure si ravvisi una forte tendenza del cinema italiano verso le tecniche tridimensionali, le risorse competenti in questo settore sono poche. Quindi

un buon animatore 3D è oggi ottimamente retribuito, anche se non può contare su una grande mole di lavoro (soprattutto in ambito cinematografico, mentre nella pubblicità e nei videogame ci sono più opportunità). Il software più apprezzato per la tridimensionalità in ambito cinematografico si chiama Maya. Una delle applicazioni più interessanti delle nuove tecnologie informatiche è il virtual set, ovvero la realizzazione di scenari virtuali che prendono il posto delle scenografie tradizionali. Le prime esperienze italiane di virtual set sono il Centro Multimediale di Terni (www.centromultimediale.it) e il Virtual Reality Multimedia Park di Torino (www.vrmmp.it).

da leggere

Dalla casa editrice Andino: L'ABC del linguaggio cinematografico, Compositing digitale, Lavorare sul set, Il montaggio. INFO: www.audinoerjitore.it

Anche Lindau offre testi divulgativi, fra cui Per scrivere un film, Dietro la cinepresa, La tecnica del montaggio cinematografico, INFO;www.lindau.it

tutti a scuola di riprese

Centro Sperimentale di Cinematografia

Scuola nazionale di cinema. Ha sedi in Abruzzo, Lombardia, Piemonte e Sicilia. Sono previste borse di studio per studenti meritevoli privi di mezzi economici. www.snc.it

Milano Cinema e Televisione propone corsi di studi triennali per sceneggiatori, registi, produttori, animatori, operatori di ripresa, fonici, montatori e digital producer, www.fondazionemilano.eu/cinema

AsforCinema L'Associazione per lo sviluppo e la formazione delle professioni cinematografiche, progetta e organizza corsi di formazione e di riqualificazione professionale, www.asforcinema.it

NUCT Scuola internazionale di cinema e televisione, propone corsi per le principali figure professionali del cinema (anche per il 3D). www.nuct.com

NABA Nuova accademia di belle arti, Milano. Fra i corsi, quello triennale in Media Design e Arti Multimediali, www.naba.it < «

Foto: da. 2004 a. 2010 i biglietti venduti per i film italiani sono saliti dal /-,'.. s i/» al ii.Vo di quelli totali 32 MILIONI gli spettatori di film italiani nel 2010 (erano 22 milioni nel 2009 e 1 milione nel 2001)

Foto: COSA HA VOCE IN CAPITOLO SUL TAGLIO ESTETICO DEL FILM, CHE STABILISCE PRIMA DELLE RIPRESE DI CONCERTO CON REGISTA, DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA E SCENOGRFO, PER POI DISCUTERNE CON GLI ATTORI. È A CAPO DI UN REPARTO DI CUI FANNO PARTE SARTI, PARRUCCHIERI E TRUCCATORI. Lia Morandini, costumista.

Foto: Satta, il set di Happyfamily, fotografato da Laris Zambelli. Laris Zambelli, fotografo di scena